

**SCHEMA PER PROGETTI DEI CORPI CIVILI  
DI PACE DA REALIZZARSI ALL'ESTERO**

**ENTE**

1) *Ente proponente /capofila il/del progetto:*

Caritas Italiana

2) *Codice di accreditamento*    **NZ01752**

3) *Albo e classe di iscrizione:*    NAZIONALE                    classe

4) *Intervento in coprogettazione (barrare la voce che interessa)*

SI

NO

5) *Enti in coprogettazione:*

6) *Tipologia d'intervento (barrare la voce che interessa)*

**Progetto annuale singolo**

Progetto inserito in un programma biennale

Anno di realizzazione 1°;

Anno di realizzazione 2°.

Progetto inserito in un programma triennale

Anno di realizzazione 1°;

Anno di realizzazione 2°;

Anno di realizzazione 3°.

**1 CARATTERISTICHE PROGETTO**

7) *Titolo del progetto ( voce obblig.):*

Corpi Civili di Pace per la riconciliazione in Bosnia e Erzegovina 2018

8) *Area di intervento e campo di azione del progetto con relativa codifica:*

**1. Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto**

**a. Sostegno ai processi di democratizzazione, di mediazione e di riconciliazione**

9) Esperienze dell'ente proponente il progetto/capofila del progetto e degli altri enti coprogettanti nel campo di azione prescelto e nell'area geografica in cui si realizza il progetto ( voce obblig.):

**Le esperienze dell'ente proponente: CARITAS ITALIANA**

Caritas Italiana è presente nell'area balcanica sin dal 1991, ed in particolare in **Bosnia Erzegovina (BiH) dal 1992**. Inizialmente i ritmi e le modalità della sua presenza sono stati dettati dall'evolversi delle guerre e delle crisi umanitarie susseguite negli anni Novanta. L'attività svolta è stata caratterizzata da **interventi di emergenza nel contesto bellico e post-bellico** quali la distribuzione di aiuti umanitari, l'accoglienza e l'assistenza a profughi e sfollati interni, vari interventi in campo sanitario. In BiH in particolare sono state numerose le attività di aiuto umanitario in tutto il paese durante gli anni della guerra (1992-1995) e dell'immediato dopoguerra: numerosi operatori e volontari sono stati presenti a Sarajevo, Mostar, Zepce, Banja Luka, Zenica, Tuzla ed altre località. Fin da subito, l'opera di supporto alle popolazioni colpite dal conflitto si è sviluppata non solo attraverso la distribuzione di aiuti di emergenza, ma anche tramite una serie di interventi assistenziali, educativi e di promozione dei diritti umani, cercando anche di mantenere alta, nel tempo, l'attenzione internazionale su questo paese che tuttora versa in condizioni sociali ed economiche molto difficili. I vari progetti di promozione umana, realizzati in un arco temporale più esteso, vengono proposti in una società nelle quali i fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale vanno rapidamente accentuandosi. Tutti questi progetti si ponevano sempre lo scopo, diretto o indiretto, di promuovere la riconciliazione tra le varie comunità e religioni presenti nel paese.

- Fin dai primi anni post-guerra è stato avviato e sviluppato il **Programma di peace-building per il supporto delle vittime di violenza e degli ex detenuti nei campi di concentramento della guerra degli anni Novanta**, in collaborazione con la locale Caritas Bosnia Erzegovina. Il Programma si proponeva di supportare le persone (per lo più civili) della guerra degli anni Novanta avviando una nuova aggregazione tra le associazioni di familiari di vittime ed ex prigionieri nei campi di concentramento, per migliorare le loro capacità di rappresentare i bisogni dei loro aderenti, per fornire servizi psico-sociali ad individui e gruppi traumatizzati, per elaborare la memoria degli eventi traumatici, e per favorire il lavoro di rete tra associazioni di diverse nazionalità (croata, serba, bosgnacca) e religione (musulmana, cattolica, ortodossa). Grazie al lavoro e alle buone prassi avviate dentro il Programma Peace-building, Caritas Italiana ha pubblicato nel 2005 il manuale operativo *“Dal conflitto alla riconciliazione – Dieci parole per costruire la pace”*, edito da EDB. Il Programma di peace-building si è sviluppato in diverse fasi nel corso degli anni, attraverso progetti finanziati da vari donatori. La fase attualmente in corso prende il nome di progetto *“Pro-Buducnost” (Pro-Futuro)*, è gestito da Caritas Bosnia Erzegovina come ente capofila, con durata quinquennale (2018-2022).
- In ambito socio-economico si sono realizzati progetti, attivi sin dal 2000, volti a favorire lo **Sviluppo agricolo**, promuovendo il settore agro-alimentare e zootecnico, sostenendone l'evoluzione da un'agricoltura di sussistenza verso attività svolte professionalmente, orientate al mercato, in una economia di scala che si allarghi e includa le istituzioni locali. Caratteristiche fondamentali di questo lavoro sono state, da un lato, l'idea di proporre l'agricoltura come ambito economico principale per favorire il rientro dei rifugiati nelle proprie comunità (spesso chi rientrava nelle proprie comunità dopo la guerra aveva come unico sbocco lavorativo la coltivazione o l'allevamento); dall'altro lato, la nascita di Associazioni di produttori agricoli o di allevatori che includessero membri provenienti da tutte le comunità etnico-religiose presenti nel territorio, per promuovere percorsi di riconciliazione anche a livello locale. La collaborazione dal 2007 con la locale Environmental Research and Rural Development Association (ERRDO), associazione che riunisce esperti del settore e docenti universitari, ha consentito e consente la diffusione delle proposte progettuali anche a livello governativo ed accademico.
- Fin dal 2001, inoltre, Caritas Italiana si è dedicata alla **Promozione del volontariato** in tutta la BiH, mediante programmi educativi, invio di **Caschi Bianchi** in servizio civile, visite di studio e finanziamenti di progetti a livello locale. I programmi di volontariato hanno consentito in questi anni di offrire delle possibilità di partecipazione civica e sociale ai giovani della Bosnia Erzegovina, oltre che rappresentare per loro un'occasione di crescita ed educazione non formale. Anche la promozione del volontariato è stata caratterizzata da un obiettivo di riconciliazione e di costruzione comune del futuro del paese, dal momento che i volontari coinvolti provengono da tutte le comunità del paese. Dal 2017 in BiH sono presenti anche i **Corpi Civili di Pace**, progetto avviato dal Governo Italiano, che permette ai giovani di andare ad operare in aree di conflitto o post-conflitto. In BiH il primo progetto CCP è stato implementato da Caritas Italiana, ed i giovani coinvolti hanno avuto la possibilità di lavorare a stretto contatto con i partner locali, in particolare nelle aree di Sarajevo e di Bihac.

- Dal 2011, Caritas Italiana porta avanti un **Progetto di tutela dei minori svantaggiati** nell'area di Sarajevo, principalmente con finalità educativo-pedagogiche, rivolte ai minori ospitati negli orfanotrofi (pubblici e privati) della zona di Sarajevo e ai bambini provenienti da famiglie in gravi difficoltà socio-economiche. Il progetto è caratterizzato da una forte componente di riconciliazione dal momento che è portato avanti in collaborazione con la locale associazione Youth for Peace, associazione composta da ragazzi provenienti da tutte le comunità religiose della Bosnia Erzegovina (musulmani, cattolici, ortodossi, ebrei). Sono i giovani di Youth for Peace che insieme organizzano i percorsi formativi e le attività per i minori coinvolti, dimostrando ai minori (che sono di tutte le comunità etnico-religiose del paese) che è possibile la costruzione di un futuro comune in BiH.
- A partire dal 2016, Caritas Italiana porta avanti come partner, insieme al centro **Nadbiskupijski Centar za pastoral Mladih "Ivan Pavao II"** di Sarajevo (capofila) e all'associazione Ambasciatori di Pace (Albania), il progetto europeo "Inside!". Il progetto, finanziato con fondi del programma Erasmus Plus, è volto a sensibilizzare e formare i giovani (italiani, bosniaci ed albanesi) sulle tematiche della protezione del proprio ambiente e territorio. Nel dettaglio, sono stati promossi interventi e formazioni su temi quali il riciclo, il recupero degli spazi abbandonati, l'ambiente, l'ecoturismo. Il progetto "Inside!" contiene una forte valenza di riconciliazione, soprattutto in BiH, dal momento che promuove tra i giovani (di etnie e nazionalità differenti) una comune attenzione e tutela per il territorio, nel quale convivono e che condividono quotidianamente.
- Dal 2008 Caritas Italiana affianca la locale Caritas BiH nell'organizzazione di un **Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse**, come strumento di analisi puntuale e approfondita delle dinamiche di esclusione sociale che si verificano in BiH, e come luogo di elaborazione di nuove proposte progettuali e nuove iniziative per rispondere alle forme di povertà più gravi del paese. Tale Osservatorio ha portato nel 2010 alla produzione del primo Rapporto sulle Povertà in BiH, in collaborazione con l'Agenzia Nazionale di Statistica della BiH, dal titolo "Abbiamo parlato con i poveri": si tratta della prima pubblicazione presente nel paese che cerca di illustrare le dinamiche della povertà e dell'esclusione sociale non solo in termini quantitativi, ma anche e soprattutto in termini qualitativi. A questo primo Report ha fatto seguito una seconda pubblicazione, nel 2013, ed altre pubblicazioni tematiche (l'ultima nel 2017, una analisi sulle ragioni della forte emigrazione giovanile dalla BiH).
- Nel 2011, inoltre, è stato avviato il progetto **Sperimentazione degli inserimenti lavorativi per ragazzi disabili in BiH**, che vuole intervenire nei settori della socializzazione e dell'impiego di persone con handicap tramite inserimenti individuali accompagnati e tramite la creazione di cooperative di lavoro. Le aree di riferimento scelte sono state quelle di Mostar e di Sarajevo, dove esistono già alcune prassi ben avviate per i minori disabili ma al tempo stesso non ci sono ancora servizi e opportunità per i ragazzi che raggiungono la maggiore età. Caritas Italiana dunque supporta la locale organizzazione *Vedri Osmijeh*, composta dai genitori dei ragazzi disabili, nella realizzazione delle prime esperienze di cooperativi di lavoro per ragazzi con bisogni speciali; e supporta simili interventi promossi anche da *Caritas Bosnia e Erzegovina* e dal *Centro per la pastorale giovanile "Giovanni Paolo II"*. Grazie all'assistenza tecnica e all'esperienza fornita da Caritas Italiana, queste organizzazioni hanno avuto la possibilità anche di proporre e implementare un progetto europeo transfrontaliero (tra BiH e Montenegro, periodo 2015-2017), denominato "Option", che ha portato alla formazione delle prime imprese sociali per disabili nei due paesi coinvolti. Il progetto sta ora continuando grazie alla seconda fase, che prenderà il nome di progetto "Power" (2018-2020), finanziato sempre con fondi europei del programma transfrontaliero tra BiH e Montenegro.
- Nel 2015, Caritas Italiana ha avviato in tutti i paesi del Sud Est Europa, compresa la BiH, il **Progetto "ELBA" (Emergenza Lavoro nei Balcani)**, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali.
- Caritas Italiana negli ultimi anni si è impegnata nella stesura e nella distribuzione di alcuni **Dossier con Dati e Testimonianze (DDT)** riguardanti la situazione in Bosnia ed Erzegovina. Il primo dossier è stato pubblicato nel giugno 2015, in occasione della visita di Papa Francesco a Sarajevo, con titolo "Una generazione alla ricerca di pace vera" ed approfondisce la questione giovanile nel paese. Il secondo dossier invece è stato pubblicato nel febbraio 2018, ed è intitolato "Futuro minato", ed approfondisce il problema delle mine e delle *cluster bombs* in BiH ed in Kosovo, e gli effetti di medio-lungo periodo delle guerre balcaniche. I dossier sono scaricabili gratuitamente al sito di Caritas Italiana [caritas.it](http://caritas.it)

Per quanto attiene al servizio civile, Caritas Italiana ha realizzato, negli ultimi tre anni, attività di servizio civile riconducibili alle aree e ai settori di intervento di cui all'art. 2 del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 7 maggio 2015.

La progettualità realizzata è inserita nell'ambito del programma "Caschi Bianchi", depositato all'UNSC nel febbraio 2007 in collaborazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, la Focsiv e il GAVCI.

Le progettualità relative al servizio civile all'estero realizzate sono state sviluppate come intervento di costruzione di processi di pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico, ambientale,...) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate.

A seguire si riporta l'elenco dei progetti realizzati con l'indicazione del bando di presentazione:

<b>Titolo</b>	<b>Bando</b>
Caschi Bianchi in Africa 2015-Caritas Italiana	2014/15
Caschi Bianchi in America Latina 2015-Caritas Italiana	2014/15
Caschi Bianchi in Asia 2015-Caritas Italiana	2014/15
Caschi Bianchi in Europa 2015-Caritas Italiana	2014/15
Centro San Luigi Orione- Albania	2014/15
Fianakaviana-famiglia-Trapani	2014/15
Impronte di pace 2015-Milano	2014/15
Insieme per lo sviluppo e la riconciliazione in Rwanda-Frosinone	2014/15
Orizzonti e confini in Argentina. Percorsi di Solidarietà Internazionale-Roma	2014/15
Orizzonti e confini in Mozambico. Percorsi di Solidarietà Internazionale-Roma	2014/15
Caschi Bianchi in Africa 2012-Caritas Italiana	2013
Caschi Bianchi in America Latina 2012-Caritas Italiana	2013
Caschi Bianchi in Asia 2012-Caritas Italiana	2013
Caschi Bianchi in Europa Orientale 2012-Caritas Italiana	2013
Impronte di pace 2012-Milano	2013
Mitsikia-sorriso-Trapani	2013
Orizzonti e Confini. Percorsi di Solidarietà Internazionale in ARGENTINA-Roma	2013
Orizzonti e Confini. Percorsi di Solidarietà Internazionale in MOZAMBICO-Roma	2013
Promozione della giustizia sociale e della pace in Rwanda-Frosinone 2012	2013
Caschi Bianchi in Africa 2011-Caritas Nazionale "Insieme per il cambiamento"	2011
Caschi Bianchi in America Latina 2011-"Inclusione sociale e tutela dei diritti"	2011
Caschi Bianchi in Asia 2011 "Sui sentieri della pace" Caritas Nazionale	2011
Caschi Bianchi in Europa Orientale 2011 "La promozione umana come veicolo per la riconciliazione"	2011
Impronte di pace 2011-Milano	2011
A gente quer viver 2011-Mondovi'	2011
In Albania 2011	2011
Namanstika-amici nostri-Trapani	2011
CASCHI BIANCHI IN AFRICA 2010 - CARITAS NAZIONALE "Insieme per il cambiamento"	2010
IMPRONTE DI PACE 2010_MILANO	2010
IN ALBANIA 2010	2010
MIARAKA-INSIEME_TRAPANI	2010
MISAOTRA-GRAZIE_TRAPANI	2009
Orizzonti e Confini. Percorsi di solidarietà internazionale 2009/2010 - Roma	2009
AIUTARE L'ALTRO_UCRAINA-MESSICO	2009

PROMOZIONE DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE IN RWANDA_FR09	2009	
ARCO - IRIS DE PESQUEIRA	2009	
PRESENZA - CARITAS DIOCESANA DI MONDOVI'	2009	
CASCHI BIANCHI IN AFRICA 2009 "Insieme per un futuro di pace"	2009	
CASCHI BIANCHI IN AMERICA LATINA 2009:"INCLUSIONE SOCIALE E TUTELA DEI DIRITTI	2009	
CASCHI BIANCHI IN ASIA 2009 "Sui sentieri della pace"	2009	
CASCHI BIANCHI IN EUROPA ORIENTALE 2009 "In cammino verso la riconciliazione"	2009	
IL NOSTRO MALAWI - PORTO -S. RUFINA 2009	2009	
IMPRONTE DI PACE 2009_MILANO	2009	
IN ALBANIA	2009	
PROMOZIONE DELLA PACE E DELLA GIUSTIZIA SOCIALE IN RWANDA_FR2008	2008	
...EU AMO AS GENTES E AMO O MUNDO..._CARITAS DIOCESANA DI MONDOVI'	2008	
EU SÃ" QUERO Ã SER FELIZ_CARITAS DIOCESANA DI MONDOVI'	2008	
AIUTARE I PIU' INDIFESI_UCRAINA-MESSICO	2008	
ASSISI KIGOMA CHIESE SORELLE 2008	2008	
IMPRONTE DI PACE_MILANO	2008	
IO RESTO	2008	
La Salute: un diritto per tutti	2008	
ORIZZONTI E CONFINI 2008/2009. Percorsi di solidarietà internazionale - ROMA	2008	
TORNARE A CASA_KOSSOVO	2008	
CASCHI BIANCHI IN AFRICA 2008 "Costruire una cittadinanza attiva in Sierra Leone e Burundi"	2008	
CASCHI BIANCHI IN AMERICA LATINA 2008 "Inclusione sociale e tutela dei diritti"	2008	
CASCHI BIANCHI IN EUROPA ORIENTALE E ASIA 2008 "In cammino verso la riconciliazione"	2008	
PROGETTO CASCHI BIANCHI RWANDA: PROMOZIONE DELLA PACE E DELLA GIUSTIZIA SOCIALE_FR_2007	2007	
Ter coragem de ser feliz!	2007	
A PIEDI SCALZI VERSO TRAGUARDI DI PACE_MILANO	2007	
ASSISI KIGOMA CHIESE SORELLE	2007	
CAMMINIAMO INSIEME-ASSISI	2007	
Orizzonti e Confini 2007-2008. Percorsi di solidarietà internazionale - ROMA	2007	
SU ALI D'AQUILA	2007	
VERSO SIDNEY 2008	2007	
CASCHI BIANCHI IN AFRICA 2007 "Costruire una cittadinanza attiva in Sierra Leone e Burundi"	2007	
CASCHI BIANCHI IN AMERICA LATINA 2007_CARITAS NAZIONALE	2007	
CASCHI BIANCHI IN EUROPA ORIENTALE E ASIA 2007_CARITAS NAZIONALE	2007	
INSIEME IN ALBANIA	2006	
CONDIVIDERE LA SPERANZA, SPERIMENTARE LA SOLIDARIETA'	2006	
ORIZZONTI E CONFINI. Percorsi di solidarietà internazionale - ROMA	2006	
POLE POLE AND LAI_MILANO	2006	
UN PONTE TRA ITALIA E RONDONIA	2006	
VENTO DELL'EST_MILANO	2006	
SIEMPRE UN PASO ADELANTE: COMUNITA' IN CAMMINO - MILANO	2006	
UN CAMMINO DI PACE CHE PROSEGUE IN SILENZIO	2006	
Progetto Caschi Bianchi "AFRICA": "Promozione della pace e della giustizia sociale in Africa	2006	
PROGETTO SERVIZIO CIVILE IN TUNISIA	2006	
Caschi Bianchi "BALCANI E ASIA": attività di animazione alla Pace e Diritti Umani	2006	
CAMMINI DI CONDIVISIONE - TESTIMONIANZE DI SOLIDARIETA'	2005	

CAMMINIAMO CON L'ALBANIA	2005	
IL DIRITTO ALLA TERRA COME PREVENZIONE E LOTTA ALL'ESCLUSIONE SOCIALE	2005	
POLE POLE AND LAI (INSIEME PASSO DOPO PASSO)	2005	
PREVENZIONE E LOTTA ALLA POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE NELLA CITTÀ DI GISENYI (RWANDA)	2005	
SIEMPRE UN PASO ADELANTE: COMUNITÀ IN CAMMINO	2005	
UN CAMMINO INSIEME. IN VIAGGIO COI MINORI DEI BALCANI	2005	
ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE ALLA PACE IN ALBANIA E KOSOVO	2005	

10) *Eventuali partners esteri operanti nell'area territoriale e nei campi d'intervento nei quali si manifesta il conflitto:*

<p>I partner locali coinvolti nella progettualità sono <b>Nadbiskupijski Centar za pastoral Mladih "Ivan Pavao II" (Centro arcidiocesano per la Pastorale giovanile "Giovanni Paolo II")</b> e l'associazione <b>Youth for Peace</b>.</p> <p><b><u>Nadbiskupijski Centar za pastoral Mladih "Ivan Pavao II"</u></b>  <a href="http://www.mladicentar.org/">://www.mladicentar.org/</a></p> <p>Il centro Arcidiocesano per la Pastorale Giovanile cattolica "Ivan Pavao II" (da qui in poi NCM), con sede a Sarajevo, è stato registrato ufficialmente nel 2007, nonostante operasse già dal 2004 come "Ufficio dei Giovani".</p> <p>NCM nasce come luogo per l'educazione, l'incontro con l'altro e la crescita spirituale; vuole dare ai giovani un luogo e un'opportunità di crescita, coinvolgendoli in attività dove loro possano rafforzare le loro conoscenze, incontrare differenti culture ed esprimere il proprio talento. NCM, essendo anche inserito in una ampia rete di contatti con diverse ONG locali, istituzioni religiose e pubbliche, si occupa anche di promuovere la partecipazione attiva dei giovani nel territorio, favorendo l'inclusione sociale dei giovani più vulnerabili (ragazzi con minori opportunità, bambini senza tutela genitoriale). I programmi svolti da NCM sono di stampo educativo, animativo, sociale, sono volti allo sviluppo di un dialogo interreligioso e sono organizzati grazie a un team di 12 persone, tra cui vi sono educatori, psicologi e assistenti sociali. Importante è la presenza di circa 100 volontari che partecipano alle varie attività loro proposte. La promozione del volontariato e dell'attivismo giovanile è infatti uno degli obiettivi di NCM, insieme a quello di sostenere lo sviluppo della tolleranza e del rispetto per sé e per gli altri.</p> <p>Le principali attività e aree di azione in cui si muove il centro sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) <i>Lo sviluppo e l'incremento del dialogo interreligioso e interculturale</i> tramite il progetto "Koracajmo zajedno" (Camminiamo insieme), seguito e implementato da un'equipe di giovani appartenenti a diversi gruppi religiosi: musulmani, cristiani ortodossi e cristiani cattolici. Grazie alla collaborazione tra queste comunità religiose si dà modo a ragazzi provenienti da contesti culturali e religiosi differenti in tutta la BiH, di incontrarsi, creando così uno scambio di idee, opinioni, nonché implementare la conoscenza reciproca. Ad alcuni incontri partecipano anche le diverse autorità religiose, permettendo anche la visita ai luoghi di culto e arricchendo gli incontri con la loro presenza e la loro volontà di apertura al dialogo. Ogni anno vengono inoltre organizzati numerosi campi estivi, in diverse località del paese, dedicati al dialogo ecumenico tra giovani cattolici e ortodossi, e al dialogo interreligioso tra tutte le fedi del paese.</li> <li>2) <i>La formazione all'attivismo giovanile e al volontariato</i>: ogni anno NCM organizza corsi di formazione per i giovani ("Scuola per animatori"), promuovendo percorsi di cittadinanza attiva e animazioni nelle varie comunità del Paese. Parallelamente, NCM organizza anche le "Scuole di volontariato", soprattutto nel periodo estivo, dove i giovani vengono formati tramite differenti laboratori nelle proprie realtà locali. Infine, le abilità acquisite dai giovani sono messe in pratica all'interno degli eventi del progetto "72 ore senza compromessi" dove oltre 1.000 giovani ogni anno si mettono a disposizione completa di NCM per 3 giorni (72 ore) e svolgono attività di servizio a favore delle proprie comunità.</li> <li>3) Negli ultimi anni NCM ha iniziato a partecipare alle <i>progettazioni europee</i>, e sta implementando alcuni progetti finanziati con fondi europei: tramite il programma</li> </ol>
---

Erasmus Plus è stato finanziato il progetto "Inside!" (2016-2018), di cui NCM è Applicant, con partner con Caritas Italiana e l'associazione Ambasciatori di Pace (Albania); tramite il programma transfrontaliero BiH-Montenegro, invece, NCM è stato partner dei progetti "Option" (2015-2017) e "Power" (2018-2020). Infine NCM è accreditato per il Servizio Volontario Europeo sia come ente ricevente che inviante.

- 4) *Campagne*: NCM è anche impegnato nella promozione di uno stile e di vita sano e nella lotta contro le dipendenze tra i giovani. Oltre alle dipendenze da sostanze (alcol, droghe), negli ultimi anni NCM è stato molto attivo nelle campagne contro la dipendenza dai social network e da internet.
- 5) Con lo scopo di promuovere, fin dall'infanzia, un ambiente di dialogo interreligioso e di incontro di culture differenti, NCM ha avviato nel 2016 la scuola materna "*Andjeli cuvari*" (*Angeli Custodi*), che accoglie bambini di religioni diverse, e che offre loro l'opportunità di crescere in un ambiente tollerante tramite attività quali il gioco, laboratori, la danza, il corso di inglese, lo sport.
- 6) NCM inoltre si occupa di offrire *possibilità inclusive per giovani con disabilità e bisogni speciali*. Da alcuni anni NCM collabora con la scuola speciale Mjedenica, istituto che accoglie ragazzi e bambini con bisogni speciali, tramite l'invio di volontari che collabora nelle attività scolastiche e ludiche, nonché all'educazione dei ragazzi stessi. Inoltre gli spazi di NCM ospitano un laboratorio di neuro-feedback per la diagnosi e la terapia di disabilità durante la minore età
- 7) La sede di NCM infine, oltre a ospitare gli uffici del personale, è composta anche da una ampia *varietà di spazi pensati per varie attività dei giovani*: una palestra, una sala fitness, un bar-ristorante, sale conferenze, camere per ospitare volontari e studenti. Grazie a queste strutture, NCM offre una pluralità di occasioni per l'incontro e l'animazione dei giovani, ed è riconosciuto come una eccellenza nel lavoro con i giovani in tutto il paese. Proprio per la sua importanza, NCM ha ospitato nella propria sede, il 6 giugno del 2015, l'incontro tra Papa Francesco e i giovani bosniaci durante la visita apostolica del Pontefice a Sarajevo.

### **Youth for Peace**

[youth-for-peace.ba](http://youth-for-peace.ba)

Si tratta di una organizzazione non governativa della BiH, con sede a Sarajevo, registrata formalmente nel 2014 ma già operativa in maniera informale dal 2007, composta da giovani (18-35 anni) provenienti dalle differenti comunità religiose della Bosnia Erzegovina: musulmani, ortodossi, cattolici ed ebrei.

Il gruppo che ha dato vita a Youth for Peace nasce in maniera informale nel 2007, su iniziativa del Consiglio Interreligioso della Bosnia Erzegovina, ovvero l'ente composto dai leader religiosi delle 4 principali fedi presenti nel paese, per promuovere tra i giovani la pace e la riconciliazione, la conoscenza reciproca, il dialogo interreligioso. All'epoca il Consiglio Interreligioso decise di coinvolgere alcuni giovani attivisti delle varie comunità religiose e formarli per poter diventare animatori ed educatori con esperienza. Le attività proposte da questo gruppo sono prevalentemente laboratori, campi, training e percorsi educativi peer-to-peer per i giovani e i bambini della BiH, cercando di fornire loro strumenti e conoscenze utili nella promozione del dialogo e della coesistenza.

Il gruppo non formale di giovani (circa 40) ha operato in diversi progetti dal 2007 al 2013, all'interno dei 3 principali ambiti di lavoro di Youth for Peace: a) La promozione della riconciliazione e del dialogo interreligioso; b) La promozione dell'attivismo giovanile; c) Il supporto educativo e sociale ai minori in difficoltà.

Nel 2014 il gruppo ha deciso di registrarsi come organizzazione non governativa autonoma, per poter proseguire il proprio lavoro in maniera più strutturata ed organizzata. Scopi principali di Youth for Peace, come da Statuto dell'organizzazione, sono:

- 1) Organizzare occasioni di incontro e conoscenza tra bambini e giovani di diverse tradizioni religiose e nazionali della BiH, per promuovere la conoscenza e il rispetto reciproci;
- 2) Promuovere la cultura della coesistenza tra i bambini e i giovani della BiH;
- 3) Impegnarsi per promuovere iniziative di protezione e promozione dei diritti umani universali dei bambini e dei giovani in BiH;
- 4) Supportare la formazione e l'educazione non formale di bambini e giovani in BiH;
- 5) Cooperare con le Chiese e le comunità religiose della BiH, con le altre organizzazioni non governative, e con le istituzioni pubbliche sui temi della riconciliazione e della costruzione della pace;

- 6) Promuovere l'attivismo, il volontariato e la creatività dei giovani per favorire il loro coinvolgimento costruttivo nella società.

Attualmente, Youth for Peace conta 34 membri. Implementa una ampia varietà di progetti sui temi della riconciliazione, dell'attivismo, della tutela dei minori. I più recenti progetti avviati, nel corso del 2017, sono il progetto "Ryco", che tratta di riconciliazione e di identità condivisa, con training per studenti, meeting nazionali per gli studenti delle superiori, eventi a sostegno della pace; ed il progetto "Working together, Winning together", finanziato dall'Ambasciata Americana in Bosnia ed Erzegovina, che prevede iniziative locali sulle tematiche ambientali, aiuto a famiglie socialmente vulnerabili in cinque diverse zone del paese e lavoro con i giovani sulla cooperazione inter-etnica.

**II)** *Descrizione del contesto di crisi su cui si intende intervenire con riferimento al contesto territoriale, socio politico, economico e culturale del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto, rappresentato mediante indicatori apprezzabili sotto il profilo quali-quantitativo, con riferimento al campo di azione individuato alla precedente voce 8. Identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto (voce obblig.):*

#### **Dati generali**

La Bosnia e Erzegovina è un piccolo paese di 51.209 kmq (più o meno come Piemonte e Lombardia insieme) del sud-est Europa, situato nella penisola balcanica, con capitale Sarajevo. È un territorio prevalentemente montuoso, attraversato dalle Alpi dinariche, con un unico sbocco al mare presso la città di Neum, in Erzegovina.

Conta circa 3,8 milioni abitanti secondo i risultati del censimento condotto nel 2013, il primo dal 1991; questi dati hanno confermato una "catastrofe demografica", dal momento che la popolazione attuale, rispetto alla situazione prebellica, si è ridotta di oltre 580.000 unità. La popolazione (dati CIA World Factbook) è composta prevalentemente da 3 gruppi etnici: i bosgnacchi, di religione musulmana (48%); i serbi, di religione ortodossa (37%) e i croati, di religione cattolica (15%). Allo stesso modo la BiH ha 3 lingue ufficiali: il bosniaco, il serbo e il croato, appartenenti al ceppo linguistico slavo.

La BiH è una Repubblica con un Parlamento bicamerale. È costituita da due Entità amministrative, ognuna delle quali ha proprio governo e propria Assemblea parlamentare: la *Federazione BiH*, divisa a sua volta in 10 Cantoni (parte ovest del paese, 51% del territorio) e la *Repubblica Srpska* (parte est del paese, 49% del territorio). A nord-est è presente pure il Territorio autonomo della città di Brcko. La sovranità del paese è sotto amministrazione internazionale dal 1995, mediante la figura di un Alto Rappresentante dell'Unione Europea, con ampi poteri in materia legislativa e di rimozione dei governanti locali.

L'attuale struttura statale della Bosnia Erzegovina deriva dagli Accordi di pace di Dayton dell'ottobre 1995. Con un documento costituzionale annesso a tali accordi, si afferma che la Bosnia Erzegovina sussiste come Stato secondo i principi del diritto internazionale e sotto l'egida delle Nazioni Unite. Le due entità, nel rispetto della Costituzione, hanno adottato diverse forme di governo: la Federazione ha una forma di governo parlamentare, mentre la Repubblica Srpska ha una forma di governo presidenziale. Ciascuna delle due entità possiede un Presidente ed un Governo. I Governi delle due entità sono competenti per tutte le materie non espressamente riservate allo Stato. Il centro amministrativo della Federazione di Bosnia ed Erzegovina è Sarajevo (anche Capitale dello Stato di Bosnia-Erzegovina). I cittadini della Federazione sono principalmente di etnia croata e bosniaca (di religione cattolica e musulmana). Nella Repubblica Srpska, in cui la maggioranza della popolazione è costituita dal gruppo etnico serbo (di religione cristiano-ortodossa), esiste una suddivisione in 7 Regioni. Il suo centro amministrativo è la città di Banja Luka.

#### **Contesto storico e politico**

La BiH si è resa indipendente dalla Jugoslavia a seguito del referendum indetto il 1 marzo 1992. A seguito di questa dichiarazione di indipendenza, nella primavera del 1992 erompeva, con tutto il suo carico di tragedie, una guerra durissima, la più cruenta in Europa dalla Seconda guerra mondiale, durata fino al novembre del 1995. Sarajevo, capitale della BiH, fu uno dei simboli di questa tragica guerra: la città fu tenuta sotto assedio dalle truppe serbe per ben 43 mesi. La guerra ha causato in totale più di 150.000 morti e circa 2,5 milioni tra profughi interni e rifugiati in Croazia, in Serbia e in molti altri paesi stranieri. Si stima che di fatto più del 60% della popolazione (quasi due persone su tre) sia stata costretta a lasciare le proprie case durante la guerra, e che di tutti i profughi ad oggi ne siano rientrati nelle loro zone di origine meno della metà. A 20 anni di distanza, si contano ancora



84.500 sfollati e 6.853 profughi nel paese; inoltre, sono 7.282 le persone scomparse durante il conflitto di cui non si ha alcuna notizia

La guerra ebbe il suo epilogo durante l'inverno del 1995 con gli Accordi di Dayton, ratificati a Parigi il 14 dicembre dello stesso anno. Secondo tali accordi, ed in base alla Costituzione in essi contenuta, la BiH prende la struttura ancor oggi esistente. Gli Accordi di Dayton hanno sancito de facto, per la prima volta nella storia del paese, la divisione del territorio secondo linee di appartenenza etnica: con le due Entità è stata infatti creata una relazione indissolubile tra l'appartenenza ad una comunità e la porzione di territorio da questa occupata. I cittadini della BiH ad oggi non si sentono dunque "bosniaco-erzegovesi", ma solo croati, bosgnacchi o serbi. A causa di questa discriminazione *de facto* causata dagli Accordi di Dayton, la Corte dei diritti dell'Uomo di Strasburgo ha condannato nel 2009 la Bosnia Erzegovina (caso Sejdic-Finci) a rivedere alcune parti della propria Costituzione, perché ritenute discriminatorie e in violazione dei diritti umani. Purtroppo, a distanza di anni, le modifiche richieste non sono ancora state adottate.

A fare da garanti sulla sicurezza e la stabilità del paese sono stati inviati un Alto Rappresentante dell'Unione Europea con ampi poteri decisionali; e la missione militare EUFOR, truppe internazionali ancor oggi presenti in ampio numero sul territorio. Ancora non sono maturi, infatti, i tempi per trasferire in modo pacifico il potere politico e il controllo della polizia e militare nelle mani dei rappresentanti locali.

Questo complesso sistema ha provocato fin dai primi anni del dopoguerra grosse difficoltà nella governabilità e nei processi decisionali. Ciò ha indotto negli anni l'Alto rappresentante (attualmente l'austriaco Valentin Inzko, in carica dal 2009) ad intervenire direttamente e con sempre maggiore frequenza per imporre le scelte necessarie nel senso di un'accelerazione al rafforzamento delle istituzioni centrali. Questa prassi, se da un lato ha consentito di prendere alcune decisioni importanti, dall'altro lato ha però diminuito sempre più la fiducia dei popoli della BiH verso le proprie istituzioni, regolarmente scavalcate dal decisionismo dell'Alto rappresentante, e ha fatto della BiH una sorta di moderno "protettorato" europeo.

Le elezioni politiche svoltesi in questi ultimi 15 anni (ultime delle quali nell'ottobre del 2014) hanno portato al governo rappresentanti dei partiti più radicali e nazionalisti dei 3 gruppi etnici, rendendo assai complicata la definizione di politiche comuni e di scelte condivise. Ad esempio, nelle tre ultime tornate elettorali nazionali (2006, 2010, 2014) sono serviti oltre 6 mesi per arrivare alla creazione di una maggioranza parlamentare e alla formazione di un Governo nazionale.

Negli ultimi anni alcuni avvenimenti hanno nuovamente riportato in primo piano l'instabilità della BiH, poiché sono riemerse le tensioni etniche al suo interno collegate alle rivendicazioni di autonomia e ai crimini di guerra non ancora giudicati. Alcune tensioni hanno toccato livelli preoccupanti nel 2016, in occasione del referendum autoproclamato dalla Repubblica Srpska e vissuto come sfida all'unità del paese. Anche recentemente, nel corso del 2017, si sono verificati nuovi episodi di tensione, in particolare in occasione delle sentenze definitive da parte del Tribunale internazionale dell'Aja verso i serbi Radovan Karadzic e Ratko Mladic (leader politici e militari delle armate serbe durante la guerra degli anni Novanta, e responsabili di vari crimini tra cui l'assedio di Sarajevo e il genocidio di Srebrenica), e verso il gruppo dei 6 croati a guida dell'autoproclamato stato dell'Herceg Bosna (tra cui il generale Slobodan Praljak, che ha deciso di suicidarsi in diretta tv alla lettura della sentenza ingerendo del cianuro). Queste sentenze hanno visto il riaccendersi di focolai nazionalisti da tutte le parti: da un lato chi festeggiava perché giustizia veniva finalmente fatta, dall'altro chi protestava contro le sentenze stesse ritenute false ed ingiuste.

Il processo di integrazione della BiH verso l'Unione Europea procede molto lentamente. La BiH ha firmato con Bruxelles solamente gli Accordi di Stabilizzazione e Associazione (giugno 2008), ovvero le semplici condizioni preliminari per poter arrivare in futura alla firma dei veri e propri Accordi di Adesione. La BiH risulta in tutta la regione balcanica il paese più lontano dal raggiungimento degli standard europei minimi, e tutti i più importanti documenti emanati dall'Unione Europea dal 2009 in poi hanno collocato la BiH all'ultimo posto nei processi di implementazione dei passi necessari verso l'adesione.

La forte frustrazione dei bosniaco-erzegovesi per la situazione di stallo nell'intero paese ha avuto il suo culmine in violente proteste esplose nel febbraio 2014. I cambiamenti richiesti dai fautori della protesta non si sono però ancora concretizzati nel paese e ancora oggi, nel 2018, a distanza di 10 anni dalla firma degli accordi del 2008, lo sviluppo delle condizioni politiche ed economiche necessarie per l'entrata nell'UE fatica a progredire.

### **Contesto socio-economico**

La guerra degli anni Novanta ha distrutto gran parte delle infrastrutture del paese e seriamente compromesso la sua vita economica: la produzione è calata dell'80% tra il 1991 e il 1995. Sulle basi di una pace instabile, la ricostruzione è ricominciata, ma al giorno d'oggi comunque la situazione

economica si presenta ancora stagnante: gran parte degli ex centri di produzione industriale sono fermi e le loro tecnologie obsolete, la privatizzazione delle industrie funzionanti è lungi dall'essere un processo facile e trasparente, le istituzioni e le infrastrutture tardano ad essere pienamente attive, le riforme strutturali e legislative necessarie per traghettare il paese a nuove sponde di autodeterminazione sociale ed economica sono tuttora in elaborazione.

Gli effetti della guerra e soprattutto le condizioni poste a Dayton non hanno mai consentito all'economia della BiH di ripartire veramente. Vi sono grossi problemi nel campo del lavoro. Il tasso di disoccupazione stimato è del 45% anche se probabilmente, considerando l'economia sommersa, si attesta attorno al 30%. Drammatica in particolare è la situazione dell'occupazione femminile, che raggiunge il 37,2% (percentuale più bassa di tutto il sud-est Europa). Si calcola che al giorno d'oggi il paese sprechi oltre il 40% delle sue (poche) risorse solo per mantenere l'enorme apparato amministrativo.

La crisi economico-finanziaria globale iniziata nel 2007 ha inoltre portato al congelamento di quei timidi segnali di ripresa che a fatica stavano emergendo, bloccando sul nascere nuovi investimenti produttivi in BiH. La disoccupazione si è tradotta spesso in ulteriori problemi per la società bosniaca: chi può, ad esempio, cerca di emigrare all'estero alla ricerca di lavoro e sicurezza sociale, sottraendo risorse umane al paese, in particolare i giovani. Dalla fine della guerra, 150.000 giovani hanno lasciato la Bosnia Erzegovina, per lo più per emigrare in paesi europei (come la Germania, l'Austria o la Svezia), negli Stati Uniti d'America o in Australia.

Nemmeno l'agricoltura e l'allevamento, settori nei quali esistono grandi potenzialità in BiH, sono esenti da problemi: si opera in una pressoché totale assenza di esportazioni per carenza quantitativa e qualitativa della produzione e per difficoltà di ordine burocratico e istituzionale (a parte il caso del legname, attualmente in fase di regolamentazione contro gli abusi). Il Paese non è in grado di produrre le quantità che servono a coprire il proprio fabbisogno interno ed importa perciò latte, animali, sementi, frutta, legumi, miele. Gli agricoltori locali non sono in grado di far concorrenza nemmeno alle aziende dei paesi confinanti, che usufruiscono di agevolazioni nell'ambito dell'allargamento dell'Unione Europea e beneficiano della possibilità di economie di scala.

L'ambigua e anomala struttura data allo Stato ha così prodotto un quadro socio-economico in continuo degrado che non ha ridimensionato alcuni effetti perversi del periodo bellico come la corruzione, i traffici illeciti e lo sviluppo di reti criminali, ma anzi al contrario sembra averli protetti.

### **Contesto di crisi e di conflitto**

Il contesto complessivo della BiH risulta dunque ancora altamente conflittuale, in particolar modo tra le tre principali comunità etnico-religiose: i bosgnacchi musulmani, i croati cattolici, i serbi ortodossi. Sono ancora pochi i percorsi di riconciliazione efficaci che sono stati avviati nel paese, mentre prevalgono le logiche e le retoriche nazionaliste, discriminatorie e conflittuali che peggiorano (invece che migliorare) i rapporti tra le principali comunità etnico-religiose del paese. Questo quadro sta trasformando la BiH in un paese composto da comunità sempre più monoetniche (perché chi è minoranza è costretto ad andarsene dal proprio territorio in quanto discriminato, dal momento che in qualche modo prevalgono ancora le logiche della pulizia etnica), invece che da realtà multietniche, multireligiose, nelle quali ogni minoranza vede rispettati e tutelati i propri diritti. E' preoccupante notare come questi fenomeni si presentino in forme molto simili in tutto il territorio nazionale, da nord a sud; ciò che varia, da città a città, è la comunità di maggioranza che abita quel territorio, ma le dinamiche discriminatorie messe in atto sono sempre le stesse. Come affermato nel Journal of Ecumenical Studies (2014), *“molti anni dopo gli accordi di Dayton, che è stato concepito per terminare la violenza e avviare la ricostruzione civile della società, è molto difficile trovare segni evidenti di pace e riconciliazione in BiH”*.

La mancata riappacificazione si manifesta dunque soprattutto con fenomeni di discriminazione su base etnica o religiosa. Nella Piattaforma strategica del Ministero dei Diritti Umani della BiH viene evidenziato come *“l'implementazione di leggi e politiche che riguardano la protezione delle minoranze nazionali è ancora insufficiente, mentre è ancora largamente in uso – soprattutto tra i rappresentanti politici – la retorica dell'odio basata sull'appartenenza etnica, nazionale e religiosa”*. Sebbene i principi e le garanzie legali sulla libertà di pensiero, coscienza e religiosa siano generalmente rispettati, sempre l'Unione Europea denuncia che in Bosnia Erzegovina *“casi di discriminazione su base religiosa continuano a essere registrati. Sono stati registrati incidenti nei confronti di edifici religiosi, di ministranti, di fedeli”*.

La BiH si prefigura oggi non solo come un paese che deve fare i conti con il proprio passato bellico e conflittuale, cercando di rimarginare le ferite create dalla guerra degli anni Novanta, ma come un paese con un elevato potenziale di conflitti che possono presentarsi ed esplodere nel prossimo futuro. L'elemento che maggiormente descrive la preoccupazione verso il futuro, e non solo verso la memoria del passato, riguarda la condizione di conflittualità che vivono le generazioni più giovani

del paese, in particolar modo quelle nate dopo la guerra degli anni Novanta. Infatti, mentre la generazione dei loro padri ha sì vissuto la guerra, ma ha conosciuto anche un periodo precedente al conflitto nel quale le varie comunità etnico-religiose convivevano nel territorio e si conoscevano l'una con l'altra, le ultime generazioni sono invece cresciute in un contesto perennemente inquinato dalle dinamiche conflittuali, discriminatorie, separatiste.

Molto significative le conclusioni di una inchiesta condotta nel 2013 dalla fondazione Friedrich Ebert Stiftung, che coinvolgeva oltre 300 giovani tra i 15 e 20 anni di tutta la BiH, di tutte le etnie, di tutte le minoranze, e di entrambi i sessi. Alla domanda: *“Ritenete che voi giovani, generazione post-guerra, abbiate un punto di vista diverso sul recente passato rispetto alle generazioni precedenti che hanno invece vissuto direttamente i traumi della guerra?”*, solo l'1% ha risposto affermativamente, dicendo di non essere “ossessionato” dal passato e affermando di guardare con più realismo agli eventi passati. La stragrande maggioranza invece ha variato tra *“Siamo in un continuo dilemma tra il nostro sguardo sul passato e l'interpretazione del passato che ci portano le generazioni che hanno vissuto la guerra”* (68%) e *“Accettiamo le interpretazioni del passato così come ci vengono trasmesse dalle generazioni precedenti”* (31%). La stessa ricerca ha chiesto ai giovani se, secondo loro, in BiH fosse stata raggiunta una pace stabile e positiva: ben il 90% ha risposto *“È un processo ancora in corso di cui non sappiamo gli esiti”*, mentre solo il 6% ha risposto affermativamente.

Per un adolescente o un giovane, dunque, è “normale” che il proprio tempo, le proprie esperienze, la propria vita siano condivise solo “con i propri”, cioè esclusivamente con gli appartenenti alla propria comunità etnico-religiosa. Il sistema bosniaco-erzegovese infatti, fin dal periodo scolastico, promuove l'isolamento di ciascuna comunità e la separazione dalle altre, invece che promuovere e organizzare le occasioni di incontro, scambio e conoscenza reciproca. È soprattutto il sistema scolastico a creare preoccupazioni per le dinamiche di separazione etnica che produce tra i giovani nel paese. Qui sono particolarmente gravi due fenomeni: quello delle “due scuole sotto uno stesso tetto” (quando cioè nello stesso edificio scolastico vengono create classi separate su base etnica e proposti programmi diversi ai ragazzi appartenenti a gruppi etnici differenti) e quello delle “scuole monoetniche” (quando cioè si promuove solo il programma scolastico del gruppo etnico di maggioranza senza tenere conto in alcun modo delle esigenze dei ragazzi appartenenti ai gruppi etnici di minoranza). Come evidenzia anche l'Unione Europea nel suo ultimo Progress Report (2016), *“il fenomeno delle ‘due scuole sotto uno stesso tetto’ esiste in 34 scuole della Federazione e c'è inoltre un grande numero di scuole monoetniche in tutto il paese. [...] Tutto questo non promuove lo sviluppo di una società inclusiva e multiculturale. La separazione su base etnica e la discriminazione in alcune scuole pubbliche rimane un argomento di preoccupazione”*.

La generazione dei “genitori” pur essendo quella che ha combattuto la guerra, è anche quella che ricorda almeno un periodo della loro vita in cui ci si incontrava con gli altri. Al contrario, la generazione dei “figli” tutto questo non l'ha mai potuto sperimentare, pertanto vive una pericolosa situazione di conflittualità. Crescere nell'isolamento di ciascuna comunità, infatti, porta a una normale separazione (linguistica, di pensiero, di attività, di scelte) tra “noi” e “loro”: tutto ciò che funziona o è giusto proviene da “noi”, mentre la colpa di ciò che non funziona o delle colpe di quanto successo nel passato è sempre “loro”.

Mancano inoltre le opportunità alternative per i giovani della BiH, dove poter sperimentare percorsi e iniziative di tolleranza, incontro e riconciliazione. La stessa ricerca della Friedrich Ebert Stiftung (2013) ha evidenziato che solo il 4% dei giovani della BiH è membro di organizzazioni che si occupano di attività per la promozione della pace, mentre il 96% non lo è. Oltre a non essere membri, c'è anche una preoccupante mancanza di conoscenza di quali siano e cosa facciano queste organizzazioni giovanili per la pace: il 55% dei giovani afferma *“Non conosco a sufficienza il lavoro di questi gruppi e non mi interessa particolarmente”*, un altro 3% dice *“Non ho mai avuto l'occasione di conoscerli e comunque è una perdita di tempo”*. Va evidenziato che il 54% dei giovani in BiH, inoltre, crede che non serva che i giovani partecipino ad attività per la costruzione della pace, perché non possono cambiare nulla di particolare; e un altro 15% dice che parteciperebbe ad attività per la pace ma solo all'interno di organizzazioni del proprio gruppo etnico-nazionale.

#### **Destinatari e Beneficiari del progetto**

I destinatari del progetto (*beneficiari diretti*) saranno i giovani bosniaco-erzegovese, tra i 15 e i 30 anni, in particolare quelli residenti nell'area di Sarajevo (nel dettaglio: Sarajevo città, periferie urbane, altri comuni del circondario incluse le municipalità di Sarajevo Est in Repubblica Srpska). Si tratta prevalentemente di studenti delle scuole superiori e delle università, ma anche di ragazzi che hanno terminato gli studi e sono in cerca di occupazione.

Questa fascia di popolazione, nel contesto bosniaco-erzegovese, è particolarmente esposta alle dinamiche conflittuali e di scontro inter-etnico ed inter-religioso: luoghi di socialità come la scuola o anche contesti privati come la famiglia sono infatti spesso portatori di dinamiche di divisione e

separazione, invece che di incontro e dialogo con il diverso da sé. Questi giovani, inoltre, raramente riescono a partecipare in prima persona o a farsi coinvolgere in esperienze di pace e riconciliazione. Tramite le attività del progetto verranno coinvolti un numero minimo di 120 giovani locali che seguiranno un percorso formativo ed esperienziale di pace e riconciliazione, proposto e implementato grazie ai Corpi Civili di Pace, che abbraccia vari ambiti: la conoscenza completa degli avvenimenti del recente passato, la costruzione di una memoria condivisa, l'incontro e la conoscenza con le comunità etnico-religiose diverse dalla propria. Tutto ciò condurrà anche ad un incremento delle possibilità di attivismo e partecipazione di questi giovani ai processi di pace e riconciliazione, con l'obiettivo di farli diventare non più soltanto "beneficiari" dei percorsi ma a loro volta "promotori" di simili iniziative verso i loro coetanei.

*Beneficiari indiretti* del progetto saranno:

- anzitutto i coetanei del gruppo dei beneficiari diretti (ca. 1000 persone), che verranno coinvolti in attività peer-to-peer sui temi della pace e della riconciliazione;
- i membri delle famiglie dei destinatari del progetto (ca. 500 persone), che condivideranno nell'ambiente familiare il percorso sui temi della pace e riconciliazione che il loro membro seguirà assieme ai Corpi Civili di Pace;
- le diverse comunità etniche e religiose dell'area di Sarajevo, che avranno ulteriori occasioni di incontro, dialogo e conoscenza reciproca tramite le iniziative guidate dai Corpi Civili di Pace;
- un'ampia fetta di società civile bosniaco-erzegovese e italiana, che verrà raggiunta tramite i media e i social network ed informata sui percorsi di riconciliazione in atto in BiH.

12) *Obiettivi del progetto (voce obbligatoria):*

<b>BOSNIA E ERZEGOVINA</b> <b>(Centro per la Pastorale giovanile di Sarajevo - codice HELIOS 124174)</b>	
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b> Bisogni con riferimento a quanto descritto al punto 7	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b> (Situazione di arrivo)
<b><u>Indicatore 1</u></b> Scarsità di eventi e iniziative per i giovani della BiH sui temi della promozione della pace e della riconciliazione <i>Eventi di questo tipo a Sarajevo: 8 l'anno.</i>	<b><u>Obiettivo 1</u></b> Aumentare il numero di eventi ed iniziative per i giovani della BiH sui temi della promozione della pace e della riconciliazione <i>Eventi di questo tipo da organizzare a Sarajevo: 15 l'anno</i>
<b><u>Indicatore 2</u></b> Pochi giovani in BiH hanno partecipato o assistito a eventi e iniziative per la promozione della pace e della riconciliazione <i>Numero di giovani coinvolti in questi eventi tra Sarajevo: 75 l'anno</i>	<b><u>Obiettivo 2</u></b> Coinvolgere un maggior numero di giovani in BiH in eventi e iniziative per la promozione della pace e della riconciliazione <i>Numero di giovani da coinvolgere in questi eventi tra Sarajevo: 120 l'anno</i>
<b><u>Indicatore 3</u></b> Tra i giovani, conoscenza scarsa o solo parziale degli avvenimenti del passato recente collegati alla guerra degli anni Novanta <i>Livello di conoscenza del passato tra i giovani coinvolti: Basso</i>	<b><u>Obiettivo 3</u></b> Aumentare il livello di conoscenza e la pluralità di fonti da cui i giovani possono ricevere informazioni sugli avvenimenti bellici del recente passato <i>Livello di conoscenza del passato tra i giovani coinvolti: Medio-alto</i>
<b><u>Indicatore 4</u></b> Scarsa o nulla conoscenza tra i giovani delle tradizioni, degli usi e delle caratteristiche delle comunità etnico-religiose della BiH diverse dalla propria <i>Livello di conoscenza del diverso tra i giovani coinvolti: Medio-Basso</i>	<b><u>Obiettivo 4</u></b> Promuovere una conoscenza medio-alta tra i giovani della BiH rispetto alle comunità etnico-religiose della BiH diverse dalla propria <i>Livello di conoscenza del diverso tra i giovani coinvolti: Medio-Alto</i>
<b><u>Indicatore 5</u></b>	<b><u>Obiettivo 5</u></b>

Bassa partecipazione civica dei giovani nelle organizzazioni che si occupano di promozione della pace e della riconciliazione in BiH <i>Tasso di giovani coinvolti in attività per la pace: 4% medio in BiH</i>	Aumentare l'attivismo dei giovani della BiH rispetto ai temi della pace e della riconciliazione <i>Tasso di giovani coinvolti in attività per la pace: 10% tra quelli coinvolti nella zona di Sarajevo</i>
<b>Indicatore 6</b> Scarsa o nulla fiducia dei giovani rispetto all'efficacia dei percorsi di riconciliazione proposti in BiH <i>Tasso di sfiducia dei giovani verso i percorsi di riconciliazione: circa 60%</i>	<b>Obiettivo 6</b> Aumentare il livello di fiducia dei giovani rispetto al cambiamento nel paese sui temi della pace e della riconciliazione <i>Tasso di sfiducia dei giovani verso i percorsi di riconciliazione: sotto il 50%</i>
<b>Indicatore 7</b> Scarse occasioni per i minori a rischio di frequentare servizi, luoghi e occasioni basati sulla convivenza e l'incontro con l'altro <i>Numero di attività di incontro e convivenza all'interno dei servizi per minori a rischio: 4 l'anno</i>	<b>Obiettivo 7</b> Aiutare il personale delle strutture per minori a rischio a promuovere luoghi e occasioni di convivenza e incontro con l'altro. <i>Numero di attività di incontro e convivenza all'interno dei servizi per minori a rischio: 10 l'anno</i>

13) Descrizione puntuale delle attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari, nonché delle altre risorse umane impegnate nella realizzazione del progetto sia dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo (voce **obblig.**):

## **BOSNIA E ERZEGOVINA**

### **Centro per la Pastorale giovanile di Sarajevo - codice HELIOS 124174**

#### *13.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (voce **obblig.**)*

#### **Attività 1. Osservazione e orientamento in loco, Monitoraggio e valutazione**

Nei primi 2 mesi di servizio in Bosnia Erzegovina, i CCP di sede a Sarajevo prenderanno conoscenza con il contesto-paese, con il territorio in cui opereranno, con tutte le esperienze e le progettualità principali in materia di pace e riconciliazione. Inoltre, conosceranno e stabiliranno il rapporto con i rappresentanti degli enti partner oltre che conoscere i principali attori che verranno poi coinvolti nelle attività (beneficiari, gruppi non formali, leaders locali, altri stakeholders).

Le attività di osservazione e orientamento saranno coordinate con gli operatori in loco e con i referenti delle organizzazioni partner. Questo set di incontri e visite servirà inoltre a identificare i principali bisogni presenti sul territorio, attorno a quali costruire un piano di lavoro dettagliato per i primi mesi di servizio.

A intervalli regolari, il progetto proporrà anche dei momenti di valutazione (qualitativa e quantitativa) sull'implementazione del lavoro, sull'impatto dello stesso e sulle dinamiche che si stanno mettendo in gioco. Grazie al monitoraggio costante e alle valutazioni regolari, sarà possibile eventualmente ricalibrare le attività del progetto per avere un impatto maggiore sul territorio.

#### **Attività 2. Organizzazione di laboratori per i giovani sulla memoria condivisa della guerra degli anni Novanta**

Per aumentare la conoscenza degli eventi successi durante la guerra in BiH negli anni Novanta, il progetto propone una serie di laboratori, visite e testimonianze dove vengono raccontate ai giovani le situazioni conflittuali che hanno scatenato la guerra negli anni Novanta. Si nota infatti come i giovani bosniaco-erzegovesi abbiano una conoscenza molto limitata ed estremamente di parte dei fatti avvenuti durante la guerra degli anni Novanta: essi infatti crescono ascoltando solamente la "versione" della storia raccontata dal proprio gruppo etnico-religioso di appartenenza. Per questo motivo il progetto proporrà una serie di laboratori per i giovani, per ampliare il loro bagaglio informativo rispetto ai fatti degli anni Novanta, e per iniziare a costruire una memoria condivisa nelle nuove generazioni combattendo contro le tre memorie separate e conflittuali tra loro, come avviene ora.

Sulla base delle buone esperienze proposte da Caritas, si organizzeranno per i giovani tour della memoria, dove si andranno a visitare tutti i luoghi nei quali le diverse etnie hanno sofferto, tour inter-religiosi, visitando i luoghi di culto appartenenti alle diverse religioni ed anche incontri-testimonianza dove verranno chiamati a parlare in pubblico gli ex detenuti dei campi di prigionia e

concentramento della guerra degli anni Novanta. I tour e gli incontri verranno organizzati nei vari contesti in cui si possono coinvolgere più facilmente i giovani: scuole, università, associazioni o centri giovanili, comunità religiose (parrocchie e simili), spazi pubblici.

Scopo di questi laboratori, tour e incontri non è quello di addossare colpe a qualcuno o di aumentare la tensione tra i gruppi; al contrario, lo scopo è anzitutto di diffondere una conoscenza più completa rispetto agli eventi degli anni Novanta, per poi consentire ai giovani una migliore comprensione di come la guerra non solo sia uno strumento sbagliato per risolvere i problemi ma anzi sia la principale colpevole dei problemi presenti oggi nel Paese. Questo non sempre viene capito, in un contesto in cui si crede che i problemi che oggi affliggono la popolazione della Bosnia Erzegovina siano stati causati da un gruppo etnico o dall'altro.

### **Attività 3. Organizzazione di laboratori per i giovani sulla conoscenza delle diverse comunità etnico-religiose del territorio**

Rispetto alle dinamiche di riconciliazione, il fenomeno più preoccupante tra i giovani in BiH è la scarsità o assenza totale di rinfrazioni e conoscenza rispetto alle altre comunità etnico-religiose del paese. I giovani infatti crescono in contesti prevalentemente monoetnici, frequentano solamente persone e ambienti del loro stesso gruppo etnico-religioso, e dunque mancano delle informazioni anche più basilari sulle comunità che con loro condividono il territorio. Questa mancanza di conoscenza genera anzitutto paura e pregiudizi, e può arrivare anche a fenomeni di discriminazione etnico-religiosa e a fenomeni di violenza tra i giovani di comunità diverse. Per questo motivo il progetto si propone di offrire occasioni di conoscenza e scambio tra i giovani delle diverse comunità del territorio.

Sulla base delle buone esperienze con i partner Youth for Peace e il centro NCM e altri, il progetto proporrà dei laboratori per giovani sui temi della conoscenza delle diverse comunità etniche, sul dialogo interreligioso, sulla riduzione del pregiudizio e la costruzione della fiducia reciproca. Anche questi incontri verranno organizzati nei vari contesti in cui si possono coinvolgere più facilmente i giovani: scuole, università, associazioni o centri giovanili, comunità religiose (parrocchie e simili), spazi pubblici.

Nel dettaglio, i *laboratori sulla conoscenza delle diverse comunità etniche* verteranno su:

- a) Storia delle varie comunità etnico-religiose (tramite testimonianze, materiale fotografico, oggetti rievocativi e altri strumenti verrà raccontata ai giovani la vita passata e presente di ciascuna comunità) anche attraverso la visita delle comunità presenti nelle varie città della Bosnia ed Erzegovina. Ogni viaggio verrà descritto con un diario/blog on-line, dove si potranno raccontare le proprie esperienze ed i bisogni e le difficoltà riscontrate nelle comunità;
- b) Partecipazione al progetto "Koracajmo zajedno" (Camminiamo insieme) promosso da NCM, attraverso riunioni con gli organizzatori e partecipazione ai laboratori, conferenze e incontri con ragazzi di diversi contesti religiosi, svolti periodicamente su tutto il territorio della BiH.
- c) Laboratori organizzati da Youth for Peace, sulla conoscenza reciproca e sulla costruzione della memoria condivisa, atti a costruire un linguaggio di convivenza, privo di retoriche nazionaliste che inquinano la realtà storica e politica del paese.

I *laboratori sul dialogo interreligioso*, invece, verteranno su:

- a) Presentazione delle 4 principali fedi della BiH (Islam, cattolicesimo, ortodossia, ebraismo) con relative tradizioni, usi e costumi delle comunità;
- b) Visita ai luoghi di culto di ciascuna comunità, accompagnati dal leader religioso locale (il parroco, l'imam...) che racconterà la vita di quella comunità – queste visite saranno molto significative perché la gran parte dei giovani non ha mai avuto l'occasione di visitare i luoghi di culto delle comunità diverse dalla propria.

Infine, i *laboratori sulla riduzione del pregiudizio* e la costruzione della fiducia reciproca saranno prevalentemente organizzati intorno a due moduli:

- a) La comunicazione non violenta, per far conoscere ai giovani le metodologie di comunicazione assertiva e non violenta. Le dinamiche di conflitto e di violenza tra giovani e tra comunità in BiH si generano spesso per le carenze nelle modalità di comunicazione tra pari, con le loro famiglie, con gli altri. Una buona comunicazione tra i giovani e tra le comunità, invece, è il pre-requisito per un dialogo costruttivo e per la risoluzione dei conflitti. Questo obiettivo verrà raggiunto tramite lezioni e esercizi pratici che possano far

sperimentare ai giovani questi metodi di comunicazione in situazioni di vita reale o verosimile.

- b) Il lavoro di gruppo, per far conoscere i giovani i benefici del lavoro insieme. Questi laboratori serviranno a evidenziare l'importanza di ciascun individuo all'interno del gruppo, le modalità in cui ciascuno può contribuire con i propri talenti e le proprie capacità all'obiettivo comune, la necessità di una definizione dei ruoli e delle dinamiche costruttive e di fiducia all'interno delle proprie comunità e nel rapporto con le altre comunità.

#### **Attività 4. Organizzazione di eventi per promuovere l'attivismo giovanile sui temi della riconciliazione e della pace**

Successivamente ai workshop formativi (attività 2 e 3), il progetto si propone di promuovere l'attivismo giovanile sui temi della riconciliazione e della pace. In BiH infatti regna una diffusa apatia e sfiducia dei giovani rispetto all'efficacia delle iniziative in questo settore. L'esperienza di Caritas e dei suoi partner ha invece dimostrato che, se ben accompagnati, preparati e formati, i giovani sono in grado di proporre iniziative che possono cambiare radicalmente il proprio contesto territoriale, migliorando la convivenza e il dialogo tra le comunità.

Grazie al progetto, i giovani verranno stimolati ad essere protagonisti dell'organizzazione di eventi di vario tipo (mostre, manifestazioni, pranzi sociali, laboratori...) di informazione e promozione sugli usi e costumi locali (oggetto dei precedenti workshop), sia a livello locale che a livello nazionale. Inoltre, soprattutto in collaborazione con i partner di NCM e Youth for Peace, i giovani potranno partecipare all'organizzazione di eventi più strutturati e lunghi, come dei campi estivi o invernali, sui temi della pace e riconciliazione - queste attività saranno dunque proposte come un percorso formativo avanzato per un gruppo selezionato di partecipanti.

Infine, ai giovani più attivi e interessati verrà proposto di partecipare ai percorsi sulla progettazione di nuove idee progettuali: a partire dalla formazione sulla scrittura di progetti, fino alla ideazione di nuove progettualità, e alla presentazione di progetti a nuovi donatori - principalmente sui temi del dialogo interreligioso e dell'attivismo giovanile.

Tutte queste iniziative consentiranno ai giovani locali coinvolti di attivarsi e rendersi partecipi in prima persona dei percorsi di riconciliazione, costruzione della pace, promozione del dialogo inter-etnico e inter-religioso nel proprio territorio. Verrà dunque promossa la loro partecipazione e il loro attivismo nella comunità.

#### **Attività 5. Diffusione in BiH (e in Italia) delle informazioni sui percorsi di riconciliazione e costruzione della pace**

Per dare maggiore risalto al progetto, ma soprattutto per sensibilizzare e raggiungere un numero maggiore di giovani locali, verrà promossa una ampia diffusione delle attività, delle iniziative e delle storie attraverso i media classici (giornali, radio, tv locali), attraverso i siti e i portali web locali, attraverso i social media, e attraverso i canali di promozione turistica del paese. In questo modo le "parole di pace" che verranno diffuse e proposte nel progetto (attività 2, 3 e 4) arriveranno ad un'audience molto ampia in tutto il paese, promuovendo una retorica del tutto diversa da quella conflittuale e nazionalista solitamente proposta dai media. Per fare questo, il progetto si appoggerà agli uffici comunicazione di tutti i partner coinvolti.

Inoltre, la diffusione delle attività e delle informazioni verrà curata anche verso l'Italia, così da aumentare la consapevolezza delle dinamiche di riconciliazione che vengono promosse in BiH. Per fare questo, ci si appoggerà ai canali comunicativi di Caritas oltre che ai social media, che possono raggiungere un ampio target.

Inoltre, va sottolineato che continuano ad essere organizzate (da Caritas, NCM e Youth for Peace) frequenti visite di gruppi italiani a Sarajevo, gruppi provenienti da diverse realtà: associazioni, scout, gruppi parrocchiali, scuole, Caritas locali. I CCP supporteranno i partner locali nella organizzazione di queste visite, si occuperanno della promozione del paese e dei luoghi significativi della città (riguardanti sia il conflitto, sia le positività e le bellezze che la città ha da offrire). Le visite contribuiranno dunque a far capire il contesto del paese, ad informare nel modo più oggettivo possibile i partecipanti italiani su quello che è stato ed è oggi la Bosnia e Erzegovina, e serviranno come ulteriore strumento promozionale del lavoro dei CCP.

#### **Attività 6. Supporto al personale delle strutture per minori a rischio nel promuovere luoghi e occasioni di convivenza e incontro con l'altro.**

Dal terzo mese di servizio, una volta ambientati ed introdotti nella realtà bosniaco-erzegovese e sarajevese, i CCP cominceranno a offrire il proprio servizio regolare anche alle strutture per

l'infanzia a rischio che già collaborano con NCM, Youth for Peace e Caritas. In particolare, si tratta di supportare gli interventi in 4 realtà per l'infanzia a rischio:

- *L'orfanotrofio statale "Bjelave"* (Dom za djecu bez roditeljskog staranja – Istituto per i bambini senza tutela genitoriale). La struttura è di tipo istituzionale e attualmente ospita 99 minori, suddivisi in vari reparti: "Bebe 1" (dagli 0 ai 3 anni), "Bebe 2" (dai 3 ai 6 anni), bambini (dai 6 ai 14 anni) e adolescenti (dai 14 ai 18 anni). L'orfanotrofio pubblico, a causa dell'alto numero di ospiti e del poco personale, non riesce a garantire un adeguato sviluppo e la promozione di spazi di crescita sani e incentrati sulla convivenza con l'altro. La forte mancanza di personale, specialmente nei primi anni di vita dei bambini crea grandi problemi nello sviluppo dell'affettività e nelle interazioni interpersonali. La parte emotiva viene necessariamente tralasciata, causando un forte aumento dell'aggressività e dell'intolleranza nei giovani. Tutto questo crea un terreno molto fertile per lo sviluppo di idee nazionaliste e fortemente radicali, così come per l'estremismo religioso e/o politico. Spesso i ragazzi escono dall'istituto non preparati alla vita esterna, non riuscendo ad integrarsi nella società, e si trovano a rischio di vivere situazioni altamente conflittuali (sia con chi appartiene ad altri gruppi etnico-religiosi, sia perché cadono in comportamenti criminali)
- *La casa famiglia "Egipat"* (Egitto), gestita dalle Suore Ancelle del Bambin Gesù, che ospita 18 bambini dagli 0 ai 18 anni, divisi in cellule familiari composte da 6 bambini. All'interno di ogni cellula una suora lavora e monitora i ragazzi. La struttura, rispetto all'orfanotrofio pubblico, offre una attenzione maggiore verso i minori ivi accolti, viste le dimensioni più piccole e dunque la maggiore facilità di creare un clima familiare. Tuttavia, anche i minori ospitati presso la casa famiglia mancano di molte occasioni di socialità, incontro con l'altro, attivismo.
- *La scuola speciale "Mjedenica"*, istituto che collabora da anni con il NCM e che ospita durante l'orario scolastico ragazzi e bambini con bisogni speciali, differenti per età e contesto culturale di provenienza. Anche qui la carenza di personale non consente lo sviluppo di attività inclusive con i ragazzi,
- *La scuola materna "Andjeli cuvari"* (Angeli custodi), aperta da NCM nel 2016, per offrire un luogo di crescita diverso, più tollerante e inclusivo rispetto alle altre strutture per l'infanzia pubbliche. Questa scuola materna ha già una impostazione basata sul dialogo interculturale ed interreligioso, ma ha bisogno di supporto essendo stata appena aperta e rappresentando un unicum nel contesto sarajevese. Attualmente l'asilo ospita 17 bambini tra i 2 e i 6 anni provenienti da differenti contesti sociali, culturali e religiosi; le attività sono tenute da 2 educatrici.

I CCP verranno coinvolti nelle attività di supporto a queste strutture per l'infanzia, per poter aumentare l'inclusività delle stesse e migliorare l'offerta di attività basate sull'incontro reciproco e la convivenza. In questo percorso, saranno affiancati e monitorati dagli operatori di NCM e di Youth for Peace, che faciliteranno una maggiore interazione con i minori e con il personale delle strutture.

*13.2 Risorse umane necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (voce obbligatoria.)*

#### **Centro per la Pastorale giovanile di Sarajevo - codice HELIOS 124174**

Attività 1 - Osservazione e orientamento in loco, Monitoraggio e valutazione

Attività 2 - Organizzazione di laboratori per i giovani sulla memoria condivisa della guerra degli anni Novanta

Attività 3 - Organizzazione di laboratori per i giovani sulla conoscenza delle diverse comunità etnico-religiose del territorio

Attività 4 - Organizzazione di eventi per promuovere l'attivismo giovanile sui temi della riconciliazione e della pace

Attività 5 - Diffusione in BiH (e in Italia) delle informazioni sui percorsi di riconciliazione e costruzione della pace

Attività 6 - Supporto al personale delle strutture per minori a rischio nel promuovere luoghi e occasioni di convivenza e incontro con l'altro.

Nr.	RUOLO	ATTIVITA'
-----	-------	-----------



1	Coordinatore di progetto in loco Caritas Italiana	Coordinamento di tutte le azioni progettuali A1-A6 Cash-flow
4	Operatori NCM	Implementazione e organizzazione laboratori A2, A3, A4 Supporto comunicativo A5 Coinvolgimento nelle strutture per minori A6
10	Operatori e volontari Youth for Peace	Organizzazione e Implementazione laboratori A2, A3, A4 Supporto comunicativo A5 Coinvolgimento nelle strutture per minori A6
1	Responsabile progetto Caritas Italiana	formazione volontari, monitoraggio e valutazione su Sarajevo
<b>TOTALE RISORSE UMANE: 25</b>		

13.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto (voce obblig.)

#### **BOSNIA E ERZEGOVINA**

**(Centro per la Pastorale giovanile di Sarajevo - codice HELIOS 124174)**

I volontari saranno impegnati in:

#### **Attività 1. Osservazione e orientamento in loco, Monitoraggio e valutazione**

Mesi 1-3

- Conoscenza del contesto
- Conoscenza dei partner locali
- Apprendimento lingua locale
- Regolarizzazione permesso di soggiorno

Mesi 3-12

- Attività regolari di verifica con i partner locali e le realtà con le quali si è operato
- Monitoraggio regolare delle iniziative sulla pace e riconciliazione in BiH e analisi del loro impatto

#### **Attività 2. Organizzazione di laboratori per i giovani sulla memoria condivisa della guerra degli anni Novanta**

Mesi 3-12

- Partecipazione a meeting preparatori
- Organizzazione logistica dei laboratori
- Proposta di nuovi luoghi o temi per i laboratori
- Raccolta feedback dai giovani dopo la partecipazione ai laboratori

#### **Attività 3. Organizzazione di laboratori per i giovani sulla conoscenza delle diverse comunità etnico-religiose del territorio**

Mesi 3-12

- Partecipazione a meeting preparatori
- Organizzazione logistica dei laboratori
- Contatti con le diverse comunità etnico-religiose del paese
- Proposta di nuovi luoghi o temi per i laboratori
- Raccolta feedback dai giovani dopo la partecipazione ai laboratori

#### **Attività 4. Organizzazione di eventi per promuovere l'attivismo giovanile sui temi della riconciliazione e della pace**

Mesi 5-12

- Partecipazione a meeting preparatori
- Organizzazione logistica degli eventi
- Contatti con le diverse ONG e associazioni giovanili
- Coinvolgimento dei giovani negli eventi e promozione del loro attivismo

**Attività 5. Diffusione in BiH (e in Italia) delle informazioni sui percorsi di riconciliazione e costruzione della pace**

Mesi 1-12

- Stesura report mensile
- Redazione articoli per siti, blog, media cartacei
- Documentazione fotografica e video delle iniziative di pace e riconciliazione
- Aggiornamenti per pagine social media
- Organizzazione e guida ai gruppi italiani in visita in BiH

**Attività 6 Supporto al personale delle strutture per minori a rischio nel promuovere luoghi e occasioni di convivenza e incontro con l'altro.**

Mesi 3-12

- Supporto presso le strutture che si occupano di cura dell'infanzia a rischio
- Partecipazione alle attività educative, formative e ludiche presenti nelle diverse strutture
- Proposta di nuove attività per l'infanzia, ed implementazione delle stesse

**14) Numero dei volontari da impiegare nel progetto (voce obblig.):**

Paese di realizzazione	Città	ONG di riferimento	Partner Locale	codice HELIOS	N. vol. per sede
Bosnia Erzegovina	Sarajevo	Caritas Italiana	Centro per la Pastorale giovanile di Sarajevo	124174	4

**15) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:**

I 4 CCP alloggeranno presso lo studentato adiacente a NCM (distante circa 100 m.), dove avranno ciascuno camera singola, con bagno e cucina in comune con gli altri ragazzi ospiti dello studentato. Per il vitto potranno usufruire a pranzo della mensa-ristorante di NCM durante i giorni lavorativi, mentre saranno autonomi per la cena e i giorni festivi, attraverso l'acquisto dei generi alimentari e dei prodotti di prima necessità presso i supermercati o la fruizione dei pasti presso i piccoli e medi ristoranti della città

**16) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo (voce obblig.):**

Monte ore annuo 1700; monte ore settimanali minimo 12

**17) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6): (voce obblig.)**

5 giorni di servizio a settimana

Paese	Città	ONG	Partner Locale	Codice Helios	N° vol. per sede	Giorni di servizio	
						5	6
Bosnia Erzegovina	Sarajevo	Caritas Italiana	Centro per la Pastorale giovanile di Sarajevo	124174	4	x	

**18) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio (voce obblig.):**

Il progetto prevede:

- una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi;
- la partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale e diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano o regionale, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione;
- la stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, Skype) con la Caritas Italiana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe;
- rispetto della cultura locale;
- rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas;
- flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in équipe;
- flessibilità di orario;
- obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia;
- disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza o di eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale;
- partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana e la Caritas diocesana della diocesi di provenienza e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio;
- rispetto delle regole previste dalle strutture di accoglienza dei volontari per quanto concerne orari ed altro;
- festività secondo il calendario festivo del paese di accoglienza;
- possibile esigenza di usufruire di permessi durante la chiusura delle sedi di attuazione;
- a meno di diversa indicazione da parte dell'ente, obbligo di condivisione dell'abitazione con altri giovani in servizio civile previsti dal progetto;
- obbligo di usufruire delle strutture per il vitto e l'alloggio fornite dall'ente e secondo le modalità da questo indicate.

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

**19) Particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto in relazione alla tipologia del conflitto, alle modalità con le quali si manifesta, ovvero alla tensione generata dal conflitto latente alla luce della situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (voce **obblig.**):**

La BiH, ed in particolare la città di **Sarajevo** non presenta condizioni di rischio particolarmente elevate, anche se la transizione post-bellica non ha ancora risolto alcune carenze strutturali (adeguamento delle strade, ricostruzione degli edifici, pulizia di tutte le aree minate), che tuttavia stanno gradualmente arrivando a risoluzione. Le aree più a rischio di incolumità fisica (strade pericolose, edifici pericolanti, aree minate) sono comunque ben segnalate e si trovano per lo più distanti dai centri abitati, per cui si tratta di mantenere un atteggiamento di buon senso evitando di andare a muoversi in zone particolarmente isolate, abbandonate, segnalate.

Non ci sono aree particolarmente difficili se si mantengono i comportamenti che non danno adito a reazioni locali di intolleranza o di altro genere; né vi è alcun pregiudizio particolare verso gli stranieri. Una attenzione maggiore va posta nei principali centri abitati dove è presente un elevato tasso di micro-criminalità, che può portare soprattutto a furti di piccole dimensioni.

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di Cliniche private.

### **AREA DI INTERVENTO**

Sostegno ai processi di democratizzazione, di mediazione e di riconciliazione

### **SEDE**

**Centro per la Pastorale giovanile di Sarajevo - codice HELIOS 124174**

**Rischi Politici e Sociali 1.**

<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Per il progetto</b>	<b>Per il volontario</b>
1.1 Tensioni inter-etiche e inter-religiose	2	Maggiori difficoltà di dialogo con le varie comunità del paese	Rimanere coinvolto e/o ferito
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	2	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti
1.3 Corruzione	3	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.4 Crisi politica a livello governativo	3	Mancanza di interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	Non avere chiare le politiche pubbliche nel settore di intervento
1.5 Crisi economica con difficoltà di importazione di prodotti di base o di fonti di energia (gas)	1	Rallentamenti nell'implementazione per l'impossibilità di usare locali riscaldati	Condizioni abitative e lavorative più difficili per la mancanza di mezzi di riscaldamento; Carezza temporanea di qualche alimento di base
1.6 Incomprensioni linguistiche	4	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.7 Micro-criminalità	2	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.8 Strutture sanitarie carenti	2	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
1.9 Discriminazioni verso gli stranieri	1	Non accettazione degli operatori e volontari stranieri da parte dei partner o dei beneficiari.	Esclusione da alcune dinamiche lavorative. Difficoltà di inserimento nel contesto territoriale locale.
1.10 Furto dei documenti	3	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti
1.11 Permanenza limitata nel paese	4	Aumento di casi di espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	Difficoltà dei volontari ad entrare nel paese se

			sprovvisori di necessari documenti
1.12 Atti terroristici	3	Interruzione delle attività	Rimanere coinvolto e/o ferito
<b>Rischi Ambientali 2.</b>			
<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Per il progetto</b>	<b>Per il volontario</b>
2.1 Terremoto	1	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Mine inesplose	2	Ferimento di operatori, danneggiamento dei mezzi	Rimanere feriti
2.3 Abbondanti neviccate e ghiaccio durante l'inverno	5	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	4	Difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati
2.6 Malattie causate da Uranio Impoverito	1	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Ammalarsi a seguito del contatto con oggetti in cui è presente l'uranio impoverito
*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo			

20) Piano della sicurezza redatto in conformità alle Linee Guida di cui all'allegato 8 al presente Prontuario e Protocollo di sicurezza (all. 8bis) allegato al predetto Piano adottati dall'ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte della natura dei conflitti e dei rischi evidenziati alle precedenti voci 11) e 19) (voce **obblig.**):

**Considerazioni e accorgimenti generali**

Caritas Italiana ha elaborato, per la tutela e salvaguardia dei propri operatori all'estero, un **Protocollo di sicurezza** che definisce nel dettaglio le istruzioni da seguire nei paesi esteri in cui si opera, ispirato alle principali linee guida delle più significative organizzazioni internazionali. Nel protocollo sono contenute le Norme Operative e le Regole di comportamento. Il Protocollo permetterà ai Corpi Civili di Pace di gestire i livelli di rischio e di valutare la pericolosità delle situazioni considerando località, mansioni affidate, limiti territoriali, coinvolgimenti sociali e/o di ordine "politico".

Durante il percorso di formazione antecedente alla partenza, verrà svolto un modulo formativo sulla sicurezza. Oltre ad illustrare gli accorgimenti generali di sicurezza (sotto riportati), verrà consegnato il **protocollo di Caritas Italiana** contenente **criteri e misure di sicurezza specifici per ciascun Paese**, a cui i volontari dovranno fare riferimento. Inoltre il responsabile Paese consegnerà ai volontari un elenco di Enti e Persone a cui fare riferimento per le diverse ipotetiche situazioni di "rischio" in cui i volontari potrebbero ritrovarsi (Ambasciata/Consolato italiano, uffici di Cooperazione Italiana, riferimenti per la sicurezza dei partner locali di riferimento...). Verrà inoltre affidato ad ogni Corpo Civile di Pace un mansionario che conterrà indicazioni specifiche sul paese e sull'area di intervento; i volontari si impegneranno a sottoscriverlo e a seguirne scrupolosamente le consegne (misure di prevenzione, protezione e risposta attraverso il piano di attuazione).

I CCP saranno seguiti e supportati durante lo svolgimento delle attività previste nel progetto: verranno presentati ed inseriti nello staff locale, faranno parte dell'organigramma sin dall'inizio, dopo che sarà illustrata arrivo la struttura organizzativa. Il CCP accompagnato costantemente, in particolare nei primi mesi di servizio, formato ed informato, lavorerà ad un progressivo e rispettoso "riconoscimento" dell'alterità, sviluppando una progressiva autonomia, dettata da una sempre maggiore conoscenza del contesto socio culturale in cui opera. L'inserimento positivo nelle comunità di riferimento, rappresenta infatti l'unica efficace prevenzione da rischi sociali e politici. Nel caso del verificarsi o acuirsi di particolari momenti di tensione e instabilità sociale e politica, o di missioni nelle zone a rischio, si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni del personale locale e degli operatori espatriati di Caritas Italiana. Tutti gli operatori di Caritas sono segnalati all'Ambasciata come cittadini italiani residenti all'estero, godendo delle garanzie previste per la sicurezza.

### **Rischi per la sicurezza**

#### **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Nei giorni immediatamente precedenti la partenza (all'inizio del servizio e dopo il rientro intermedio in Italia), tutti i volontari sono invitati a registrare i propri dati personali e i dati relativi al viaggio sul sito internet [www.dovesiamonelmondo.it](http://www.dovesiamonelmondo.it)

"Dove siamo nel mondo" è un servizio del Ministero degli Affari Esteri che consente agli italiani che si recano temporaneamente all'estero di segnalare - su base volontaria - i dati personali, al fine di permettere all'Unità di Crisi, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di pianificare con maggiore rapidità e precisione interventi di soccorso. In tali circostanze di particolare gravità è evidente l'importanza di essere rintracciati con la massima tempestività consentita e - se necessario - soccorsi. I dati verranno utilizzati solo in casi di comprovate e particolarmente gravi emergenze come le grandi calamità naturali, gli attentati terroristici, le evacuazioni per consentire cioè di essere rintracciati in casi di emergenze di particolare entità e gravità.

**Unità di Crisi:** [http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Italiani/Unita\\_Crisi/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Italiani/Unita_Crisi/)  
Tel. 0636225 E-mail: [unita.crisi@esteri.it](mailto:unita.crisi@esteri.it)

### **Ambasciate/consolati**

All'inizio del servizio in loco a tutti i CCP è richiesto di Registrarsi presso le Istituzioni italiane (Ambasciata d'Italia a Sarajevo) immediatamente all'arrivo nel Paese di destinazione e di richiedere i documenti specifici predisposti relativi alla sicurezza dei cittadini italiani espatriati (protocolli, vademecum, piani di evacuazione).

### **Risorse logistiche-strutturali e tecnologiche-strumentali in loco**

Gli edifici dove svolgeranno le attività i volontari e le loro abitazioni, sono stati individuati insieme ai partner di progetto. Fabbricati che hanno caratteristiche strutturali e geografiche specifiche: edifici sicuri in quartieri e/o territori tranquilli, serviti da servizi essenziali (negozi alimentari, farmacie, ospedali...). Ogni abitazione, oltre ad un regolare allaccio ai servizi principali (acqua, luce e gas) è dotata di telefono fisso e di connessione internet. Ciascun volontario sarà dotato inoltre di scheda telefonica locale (rete mobile). In caso di difficoltà per la copertura della rete telefonica (fissa e/o mobile) e della connessione internet.

### **Rischi per la salute**

#### **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Caritas Italiana, attraverso i partners locali ed il servizio offerto dall'Unità di crisi del MAE [www.viaggiaresicuri.mae.aci.it](http://www.viaggiaresicuri.mae.aci.it), effettua un monitoraggio costante della situazione sanitaria del Paese. Si ritiene opportuno porre in evidenza che le situazioni di sicurezza dei Paesi esteri, nonché le misure normative e amministrative in vigore in tali Paesi, possono rapidamente variare e che, nonostante la massima attenzione nel reperire e verificare le informazioni, i dati sono suscettibili di continue modifiche e aggiornamenti.

### **Profilassi del viaggiatore**

Durante il periodo di formazione pre-partenza, consigliamo ai CCP di rivolgersi ai Centri per la profilassi internazionale delle Aziende Unità Sanitarie Locali, autorizzati ad effettuare la vaccinazione e a rilasciare il relativo certificato internazionale di vaccinazione, più vicini al luogo di origine del volontario, per valutare l'opportunità di seguire una profilassi specifica per il Paese di destinazione. Per una lista aggiornata dei Centri per la profilassi internazionale delle Aziende Unità Sanitarie Locali divisa per regione consultare il sito <http://www.salute.gov.it>. Ricordiamo che la **BiH non è un paese a rischio per malattie infettive**, tuttavia il volontario che volesse avere ulteriori garanzie ed informazioni sulla situazione epidemiologica del luogo di destinazione e sulle misure di profilassi raccomandate, può rivolgersi anche alle seguenti strutture:

- Ministero della Salute, Direzione Generale della Prevenzione, Ufficio V - Malattie infettive e profilassi internazionale, Via della Giorgio Ribotta n. 5, Roma - tel 06 59943905, 59943805, 59943397, 59943836, 59943481, 59943505;
- Uffici di Sanità Marittima ed Aerea del Ministero della Salute, autorizzati anche ad eseguire la vaccinazione antiamarillica ed a rilasciare il relativo certificato internazionale di vaccinazione;
- Centro di Medicina del Turismo, Centro Collaboratore OMS per la Medicina del Turismo, Via Dardanelli n. 64, Rimini - tel 0541 24301, 53209.

21) *Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

L'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo, anche perché previsti e definiti nelle fasi di preparazione, informazione e formazione dei candidati. La selezione e la formazione propedeutica e ad interim mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco.

Il principale ostacolo operativo sono gli inverni particolarmente rigidi con temperature che possono scendere a -20° con imponenti nevicate e conseguenti difficoltà negli spostamenti e nell'implementazione di alcune attività.

Per quanto riguarda la conoscenza della lingua locale, molto utile nella comunicazione con i beneficiari diretti del progetto; nel caso in cui i volontari non ne fossero già a conoscenza, verranno organizzati corsi intensivi di lingua al loro arrivo in loco. Nella sede di progetto per il rapporto con gli altri operatori coinvolti, oltre alla lingua italiana, è necessaria anche una buona conoscenza almeno della lingua inglese (qualora non fosse a conoscenza della lingua locale).

Riguardo alle zone non ancora bonificate dalle mine, esse sono lontane dalla sede di progetto e dagli eventuali luoghi di attività. Le zone non ancora bonificate sono lontane dai centri abitati e dalle principali arterie stradali, e sono abbondantemente segnalate. Le normali regole di buon senso sono dunque sufficienti ai volontari per evitare problemi collegati alle mine non ancora bonificate.

Riguardo le problematiche collegate all'uranio impoverito, la sede del progetto è situata in una zona che non presenta particolari problematiche non essendo stata colpita da tali materiali. In ogni caso i volontari residenti in BiH hanno diritto a controlli regolari semestrali previsti dal "Protocollo Mandelli" per verificare l'eventuale insorgere di patologie collegate a tali materiali, per cui i volontari qualora lo richiedano possono usufruire delle procedure in esso previste.

22) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto (voce obblig.):

<i>N.</i>	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>	
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>
<i>1</i>	Caritas Italiana	Roma	Via Aurelia 796	46430	4	Roberta Dragonetti	10/06/1965 DRGRRT65H50H501Q

23) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners (voce obblig.):

<i>N.</i>	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>	<i>Responsabile della Sicurezza</i>
<i>1</i>	Caritas Italiana	Bosnia Erzegovina	Sarajevo	124174	4	Centro per la Pastorale giovanile di Sarajevo	Daniele Bombardi



24) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari (voce obblig.):*

È prevista e garantita la possibilità ai giovani volontari di comunicare con la sede italiana attraverso i consueti mezzi di comunicazione: e-mail, Skype, telefono. A tale scopo si farà riferimento sia agli uffici delle sedi di realizzazione del progetto sia, ove possibile, presso la struttura stessa di residenza all'estero dei volontari.

Viene garantito il collegamento con la sede centrale di **Caritas Italiana** attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177265/247/423 – fax (06-66177602) e della posta elettronica ([serviziocivile@caritas.it](mailto:serviziocivile@caritas.it)) nonché attraverso sistemi di comunicazione telefonica via internet (Skype) e via posta elettronica ([serviziocivile@caritas.it](mailto:serviziocivile@caritas.it)), con i singoli operatori locali di progetto di Caritas Italiana.

Ai volontari viene chiesto l'invio di una mail di aggiornamento almeno settimanale ed un report più dettagliato mensile.

È prevista, inoltre la figura di un referente in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

25) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili

26) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 19):*

27) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del progetto in Italia e/o nel paese estero:*

L'azione di promozione rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi* della Caritas Italiana. La campagna di promozione del Progetto dei Corpi Civili di pace si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

**Attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale**

Sito Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana.

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas".

Blog del tavolo ecclesiale [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi e Caritas Italiana.

Portale [www.antennedipace.it](http://www.antennedipace.it) dedicato ai giovani in servizio all'estero degli enti appartenenti alla Rete Caschi bianchi di cui Caritas Italiana è membro.

**Attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello locale svolte prima e durante lo svolgimento del progetto**

In collegamento con le attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale, Caritas Italiana s'impegna a promuovere il Progetto dei Corpi Civili di pace all'estero anche in

ambito locale sul territorio nazionale, sia, prima dell'avvio del progetto, attraverso le diverse Caritas diocesane e le sedi locali, sia durante la realizzazione dello stesso, grazie ai volontari in servizio che sono coinvolti in attività a favore di gruppi rappresentanti le diverse realtà territoriali ed ecclesiali di loro provenienza. Le attività si concretizzano con modalità differenti a seconda del target e del contesto di svolgimento ma trovano come espressione principale tavole rotonde, conferenze, eventi, interviste per riviste, canali radio e televisivi. Tutti gli interventi sono organizzati con il supporto dell'ufficio di riferimento di Caritas Italiana e le sedi del territorio, si utilizzano strumenti multimediali preparati con i video e le fotografie fatte dagli stessi volontari, e materiali cartacei.

Durante la realizzazione del progetto i volontari dedicheranno una parte del tempo di servizio in attività permanenti di comunicazione (*Attività 5 del progetto*) sia in BiH sia in Italia, collaborando stabilmente con il settore comunicazione di Caritas Italiana con la Caritas diocesana di riferimento, in particolare attraverso:

- la redazione dei report mensili (almeno 6)
- la redazione di dossier tematici (contesto regionale, nazionale; minoranze; conflitti; diritti umani; progetti di sviluppo; ...);
- la raccolta di materiale video e fotografico;
- la redazione di testimonianze sul vissuto personale;
- articoli

Il materiale prodotto, in accordo con i volontari, verrà impiegato per la pubblicazione negli strumenti di Caritas Italiana descritti in precedenza e per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle realtà locali o la pubblicazione sui media locali nelle diocesi di riferimento dei giovani. Inoltre, prevalentemente durante il periodo di rientro intermedio in Italia, i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività di animazione e sensibilizzazione:

- incontri testimonianza con scuole, gruppi giovanili, comunità parrocchiali, altri volontari in servizio civile in Italia;
- realizzazione di materiale promozionale e di sensibilizzazione quali mostre fotografiche, video, racconti;
- incontri con autorità locali e proposte di impegni alla propria comunità per interventi di solidarietà internazionale;
- coinvolgimento dei media locali;
- produzione di materiale per le riviste ed i siti web diocesani.

I volontari realizzeranno tali attività in concerto con la Caritas diocesana della diocesi di riferimento (residenza o domicilio) e saranno realizzate prevalentemente nel territorio diocesano con la possibilità anche di allargare il raggio di azione al livello regionale o in altre diocesi fuori regione.

Caritas Italiana inoltre realizzerà diverse attività di promozione e sensibilizzazione del progetto nei paesi esteri di realizzazione degli stessi. In particolare nei mesi precedenti la partenza, si realizzeranno diversi incontri con i partner locali e questi con le comunità di riferimento in ciascun paese. Durante l'anno di servizio dei Corpi Civili di Pace inoltre i volontari produrranno materiale audio video nonché articoli sulla loro esperienza ad uso anche dei partner esteri per la diffusione della conoscenza del progetto all'estero.

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore**

**28) Criteri e modalità di selezione dei volontari (voce obblig.):**

Il percorso di accesso e selezione per il progetto è coordinato dai selettori accreditati.

Oltre ai selettori, al processo di selezione, nelle sue diverse fasi, possono partecipare, oltre agli operatori locali di progetto, anche uno psicologo professionista e altro personale dell'ente.

La selezione dei candidati è effettuata mediante le seguenti attività.

1) **La valutazione dei titoli** secondo i criteri definiti nella tabella 1 e 2.

2) **Il corso informativo e dinamiche di gruppo** per la conoscenza più approfondita della proposta e dei candidati nella sperimentazione di dinamiche di gruppo. Questo corso, di durata non inferiore a 4 ore, rappresenta un ulteriore elemento di selezione ed è caratterizzato dalla presentazione dell'ente e del progetto e da momenti di attività di gruppo (se il numero di candidati lo consente).

3) **Il colloquio individuale.** Questo è effettuato alla presenza dei selettori accreditati sulla base della tabella 3.

La non partecipazione a queste attività comporta l'esclusione dalla selezione.

**b) Strumenti e tecniche utilizzati:**

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- colloquio
- corso informativo e dinamiche di gruppo
- titoli
- questionari o test valutativi dei fattori di valutazione, possibili questionari e test psicologici (in particolare test SCL90 utilizzato sotto la responsabilità e il supporto di uno psicologo professionista)
- possibile esercitazione scritta e colloquio di lingua straniera.

Le tecniche utilizzate sono le seguenti:

- interviste nel colloquio
- dinamiche di gruppo attraverso il gioco di ruolo, il gruppo di lavoro, altre dinamiche non formali - scala di valutazione dei titoli
- somministrazione di test

**c) Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori:**

- conoscenza del candidato mediante la valutazione dei titoli di studio e professionali, della formazione extra-scolastica, delle altre conoscenze (valutazione indiretta) e tramite colloquio (valutazione diretta);
- background del giovane tramite la valutazione delle esperienze pregresse;
- capacità di interazione con gli altri e dinamiche di gruppo valutate attraverso il corso informativo e dinamiche di gruppo.

**d) Criteri di selezione**

Preliminarmente si valuta, in base alla documentazione fornita dal candidato, la conoscenza della lingua inglese scritta e parlata (almeno al livello B2) e di un'altra lingua straniera (livello A1). Qualora la documentazione fornita non sia sufficiente si chiede al candidato un'autocertificazione ai sensi del D.P.R. n° 445/2000. La non conoscenza delle lingue suddette implica la non idoneità del candidato. È possibile che in fase di colloquio o di dinamiche di gruppo si somministrino esercizi di valutazione delle lingue a conferma di quanto dichiarato dal candidato.

I candidati saranno selezionati lungo una scala espressa in 110 punti derivante dalla sommatoria dei punteggi massimi ottenibili sulle seguenti scale parziali:

- valutazione dei titoli di studio, professionali, altra formazione extra-scolastica, altre conoscenze certificabili: max 12 punti;
- valutazione esperienze pregresse: max 23 punti;
- colloquio e corso informativo e dinamiche di gruppo: max 75 punti

Per il dettaglio delle scale parziali e delle modalità di attribuzione del punteggio si rimanda alle tabelle 1-2-3.

**e) Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema:**

Sono considerati idonei i candidati che nella valutazione del colloquio e del corso informativo e dinamiche di gruppo (Tabella 1) hanno ottenuto un punteggio non inferiore a 40/75.

**SCALE PARZIALI PER L'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI VALUTAZIONE**

**Tabella 1: Scala per valutazione di TITOLI DI STUDIO, PROFESSIONALI, FORMAZIONE, EXTRASCOLASTICA, ALTRE CONOSCENZE**

<b>Tipologia di titoli valutabili</b>	<b>Punteggio massimo ottenibile</b>
<p><i>Titoli di studio, (si valuta solo il titolo più alto):</i></p> <p><b>5</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- laurea attinente al progetto = 5 punti</li> <li>- laurea non attinente al progetto = 3 punti</li> <li>- laurea breve attinente al progetto = 4 punti</li> <li>- laurea breve non attinente al progetto = 2,5 punti</li> <li>- diploma attinente al progetto = 3 punti</li> <li>- diploma non attinente al progetto = 2,5 punti</li> <li>- frequenza scuola media superiore = 0,5 per ogni anno di frequenza (periodo max. valutabile 4 anni)</li> </ul>	<b>5</b>
<p><i>Formazione specifica extra scolastica attinente al progetto2 (si valuta solo il punteggio più elevato):</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- corsi di formazione in materie attinenti al progetto di durata non inferiore a 12 giornate ovvero a 75 ore = 3 punti</li> </ul>	<b>3</b>

- corsi di formazione in materie attinenti al progetto di durata inferiore a 12 giornate ovvero a 75 ore = 1 punto (periodo minimo valutabile 1 giornata ovvero 6 ore di formazione)		
<i>Titoli professionali (si valuta solo il titolo più alto):</i>	<b>2</b>	
- titoli Attinenti al progetto = 2 punti - titoli non attinente al progetto = 1 punto		
<i>Altre conoscenze certificabili = fino a 2 punti</i>	<b>2</b>	
<b>Totale punteggio per titoli di studio, professionali, formazione extra-scolastica, altre conoscenze</b>	<b>12</b>	

**Tabella 2: Scala per la valutazione delle ESPERIENZE PREGRESSE**

<b>Durata e tipologia dell'esperienza</b>	<b>coefficiente</b>	<b>periodo max. valutabile</b>	<b>giudizio massimo</b>
<i>Esperienze di volontariato con gli enti proponenti nello stesso o analogo settore di intervento, punti 0,75 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi.</i>	0,75	12	9
<i>Esperienze di volontariato con gli enti proponenti in settori diversi da quello del progetto, punti 0,5 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi</i>	0,5	12	6
<i>Esperienze di volontariato nello stesso o analogo settore di intervento con enti diversi da quelli che propongono il progetto, punti 0,25 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi</i>	0,25	12	3
<i>Altre esperienze diverse dalle precedenti = fino a 5 punti</i>			<b>5</b>
<b>Totale punteggio Esperienze pregresse</b>			<b>23</b>

**Tabella 3: Scala per la valutazione di COLLOQUIO E CORSO INFORMATIVO E DINAMICHE DI GRUPPO**

<b>Fattori di valutazione e loro intensità</b>	<b>Giudizio massimo (A)</b>	<b>Coefficiente di importanza (B)</b>	<b>Punteggio finale massimo P=(A x B)</b>
<i>Conoscenza e condivisione delle finalità del servizio civile nazionale, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Conoscenza e condivisione degli obiettivi e delle attività del progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Disponibilità alle condizioni previste dal progetto prescelto e compatibilità della condizione personale del candidato con esse, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Idoneità del candidato allo svolgimento delle mansioni previste dal progetto, giudizio max. 100</i>	100	1	100
<i>Conoscenza dell'ente che propone il progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Conoscenza delle sedi di attuazione di progetto prescelte e condivisione delle modalità di lavoro da essa adottate, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100

Conoscenza dell'area di intervento del progetto, giudizio max 100 punti	100	0,5	50
Capacità di interazione con gli altri, giudizio max 100 punti	100	0,5	50
Altre doti e abilità umane possedute dal candidato, giudizio max 100 punti	100	0,5	50
Valutazione corso informativo e dinamiche di gruppo, giudizio max 100 punti	100	1	100
<b>Totale punteggio colloquio e corso informativo e dinamiche di gruppo:</b> media aritmetica dei punteggi finali relativi ai singoli fattori dove ciascun punteggio finale è pari al prodotto del giudizio attribuito al fattore e il coefficiente di importanza previsto per esso: $\Sigma P1 + P2 + \dots + P10/10$ dove per ciascun fattore di valutazione $P = A \times B$ dove A rappresenta il giudizio attribuito (su una scala di 100 punti), B rappresenta il coefficiente di importanza e P il punteggio finale.			<b>75</b>

29) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (voce **obblig.**):

Il monitoraggio che s'intende perseguire assume una rilevanza strategica nel miglioramento dei percorsi che coinvolgono i volontari sul campo.

Gli obiettivi che si pone, infatti, sono quelli di rilevare l'**efficacia** delle azioni poste in essere – con attenzione, quindi, ai risultati; l'**efficienza** delle stesse, prestando attenzione ai processi; non da ultimo, focalizzando l'impatto di quanto attivato sul **contesto**.

È evidente che per raggiungere tali obiettivi il monitoraggio considererà differenti unità di analisi, impiegando altresì strumenti diversificati (sia di natura qualitativa sia di natura quantitativa).

Per quanto riguarda le unità di analisi, più nello specifico, si prenderà in considerazione:

- i **soggetti**, coloro che operano sul campo in qualità di volontari e sostanziano le progettualità ipotizzate; per quanto concerne questi ultimi, una peculiare attenzione sarà dedicata anche alle loro competenze, secondo una prospettiva processuale e attenta non solo a quelle in ingresso ma anche a quelle sviluppate durante la fase sul campo.
- le **attività**, ciò che concretamente si realizza rispetto alle progettualità;
- le **comunità**, intendendo quei contesti entro cui operano i volontari, che costituiscono il termine ultimo per saggiare gli impatti delle attività realizzate e i margini per migliorare l'efficacia di quanto posto in essere.

Come detto, il monitoraggio si baserà su una pluralità di strumenti di seguito elencati:

- per quanto riguarda i soggetti, si proporrà ai volontari un *questionario* che operativizzi tutte le dimensioni più rilevanti che riguardano i loro percorsi; con riferimento alle competenze, il questionario riguarderà sia quelle in ingresso, che quelle *in itinere* e in uscita.
- in merito alle attività, saranno utilizzate delle *schede di rilevazione* quanto più articolate possibile, così da avere un ritorno dettagliato su quanto è stato svolto e identificare con chiarezza gli eventuali margini di intervento e miglioramento;
- le comunità saranno invece considerate impiegando, quale unità di rilevamento, alcuni testimoni privilegiati che rappresentino la comunità entro vengono agiti i progetti. A questi testimoni privilegiati saranno proposte delle *interviste semistrutturate*, con l'obiettivo di una restituzione il più possibile complessa.

L'impiego di strumenti non solo quantitativi, ma anche qualitativi, sarà d'ausilio nell'evidenziazione di possibili aree di miglioramento, che non necessariamente sono approssimabili solo con le categorie chiuse di uno strumento strutturato.

L'articolazione temporale del monitoraggio seguirà per ciascun progetto le seguenti fasi:

- *ex ante*, prima cioè dell'avvio dei progetti. In questa fase si fa riferimento soprattutto ai questionari da proporre ai volontari;
- *in itinere*, prestando attenzione anche in questo caso ai volontari e allo stato di avanzamento dei percorsi che li riguardano;
- *ex post*, valutando non solo i soggetti e le attività, ma anche le ricadute sui contesti di cui si è detto in precedenza.

La cadenza delle rilevazioni sarà calibrata in relazione al dispiegarsi temporale dei differenti progetti. Poiché dal momento dell'eventuale approvazione del progetto a quello di avvio delle operazioni sul campo trascorrerà un periodo di tempo d'entità potenzialmente variabile, gli strumenti individuati saranno strutturati secondo categorie e presupposti concettuali utili a tenere in adeguata considerazione tale aspetto diacronico.

L'attività di monitoraggio sarà coordinata dal Centro di Ateneo per i diritti umani "Antonio Papisca" dell'Università degli Studi di Padova.

30) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

31) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (voce obblig.):*

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

32) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, validabili e/o certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

La necessità di misurarsi con una esperienza conflittuale estremamente complessa obbliga continuamente il volontario a mettere in atto una lettura attenta e critica della realtà, spingendolo a sviluppare le proprie capacità di ascolto, analisi e valutazione.

Il contatto quotidiano con situazioni di forte disagio, emarginazione, continua violazione dei diritti fondamentali permette ai volontari di sperimentare la propria capacità di lettura delle situazioni e di calibrare di conseguenza gli interventi da mettere in atto.

Il confronto con una dimensione culturale differente obbliga ad uscire dal proprio punto di vista per assumere uno che sia in grado di riconoscere e tenere in considerazione le specificità del paese in cui ci si trova.

Il progetto Corpi civili di Pace consente quindi l'acquisizione delle seguenti competenze:

### **1 – COMPETENZE DI BASE**

Il volontario è in grado di:

- Produrre testi in formato elettronico
- Comunicare o lingua del paese di destinazione
- Fronteggiare le situazioni impreviste
- Gestire l'agenda impegni sotto il profilo dei tempi, mezzi e risorse
- Applicare le principali norme igieniche di sicurezza e pronto soccorso

### **2 - COMPETENZE TECNICO PROFESSIONALI**

Il volontario è in grado di:

- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione e di ricostruzione della rete relazionale.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione (attività di intrattenimento, occupazionali, culturali, sportive, di gioco ecc.) per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.

### **3 - COMPETENZE TRASVERSALI**

Il volontario è in grado di:

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai beneficiari.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi

Inoltre, il progetto rende possibile l'acquisizione delle seguenti competenze specifiche:

1. Conoscenza del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione interventi civili in situazioni di conflitto
2. Capacità di collaborare alla progettazione conduzione e organizzazione di attività di socializzazione e di costruzione di un rete relazionale
3. Conoscenza delle principali strategie di relazione d'aiuto
4. Capacità di sviluppare un lavoro di equipe in modo cooperativo
5. Capacità di produrre elaborati, articoli, report, sulle attività e sul contesto operativo
6. Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
7. Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
8. Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
9. Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
10. Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
11. Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale.

### Formazione generale teorico - pratica dei volontari

33) *Sede di realizzazione (voce obblig.):*

Caritas Italiana – Via Aurelia 796 – 00165 Roma

34) *Modalità di attuazione (voce obblig.):*

La formazione sarà effettuata con formatori accreditati dell'ente e con esperti.

35) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (voce obblig.):*

La formazione generale verrà effettuata all'avvio del servizio. La metodologia scelta per la formazione generale del progetto Corpi Civili di Pace è attiva e partecipativa, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo basato sulla reciprocità e sulla maieutica. Questo per favorire un contesto formativo in cui i discenti siano soggetti attivi del processo di apprendimento, co-costruttori delle conoscenze. L'ambiente pedagogico favorisce quindi l'emersione di conoscenze e/o esperienze pregresse rispetto ai temi trattati, il confronto e il dibattito sulle tematiche, con una modalità che tende a problematizzare le questioni e a restituire la complessità del reale. Il fatto di creare un clima favorevole allo scambio di questo bagaglio formativo pre-esistente e di utilizzare una modalità partecipativa che responsabilizzi il volontario attribuisce un valore aggiunto all'esperienza formativa.

La metodologia prevede lezioni frontali (almeno per il 40% del monte ore complessivo) alternate a dinamiche non formali (almeno per il 60% del monte ore complessivo) che comprendono: training, teatro dell'oppresso, simulazione, role-play, brainstorming, lavori di gruppo, cineforum, confronti in plenaria, visite di realtà presenti sul territorio, tutoring specifico rispetto ai bisogni formativi. Quest'ultime, privilegiando la dimensione esperienziale, permettono di sperimentare in prima persona, di coinvolgersi con il corpo, i sensi, le emozioni, di richiamare esperienze vissute. Questo

modo di procedere, facilita la sperimentazione delle conoscenze e competenze acquisite anche al di fuori del contesto formativo, nel contesto in cui i volontari presteranno servizio.

Anche laddove verranno utilizzate modalità frontali, si cercherà comunque di favorire il dibattito e il confronto tra i volontari.

La formazione generale si effettua in modo residenziale, così che il volontario si sperimenti fin da subito nelle dinamiche di gruppo, dal momento che la dimensione del gruppo sarà centrale nell'attuazione dell'intervento. Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

### 36) *Contenuti della formazione (voce obblig.):*

La Formazione Generale CCP del presente progetto ha come obiettivi:

- trasmettere conoscenze che contribuiscano a rafforzare la consapevolezza del ruolo del volontario all'interno di un progetto di impiego dei Corpi Civili di Pace, alla luce di un quadro istituzionale definito;
- trasmettere il senso del valore civico e sociale di un'esperienza di impegno per la pace con strumenti non armati e nonviolenti, approfondendone gli aspetti motivazionali e valoriali;
- offrire strumenti per connettere l'esperienza dei Corpi Civili di Pace con la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta e con la promozione e la difesa dei diritti dell'uomo;
- offrire strumenti per l'elaborazione e trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- approfondire le caratteristiche, le abilità e lo stile di intervento specifici di un volontario dei Corpi Civili di Pace;
- offrire un'esperienza di confronto con altri volontari CCP che favorisca la costruzione di una identità comune e un approfondimento motivazionale.

Per realizzare gli obiettivi sopra elencati saranno approfonditi e sviluppati i seguenti temi:

#### **Area di contenuto: Il gruppo**

- Il ruolo dei CCP: specificità, aspettative e confronto
- Presentazione formazione e patto formativo e presentazione Ente
- Creazione e gestione del gruppo

Lo scambio e il confronto tra i volontari rappresenta non solo una metodologia atta a facilitare l'apprendimento e l'interiorizzazione dei contenuti formativi, ma è esso stesso "contenuto", poiché il messaggio formativo viene arricchito dallo scambio di esperienze pregresse, dalla condivisione del background formativo, dal confronto tra sensibilità e motivazioni individuali. Inoltre, il gruppo è l'unità base dell'intervento nonviolento di trasformazione dei conflitti. L'approccio del singolo non può prescindere da quello del gruppo. Questo modulo introdurrà i volontari CCP alle competenze di carattere pratico oltre che teorico circa la nonviolenza applicata a situazioni di conflitto, alla propria identità, al proprio ruolo e mandato.

#### **Area di contenuto: Quadro istituzionale**

1. La tutela della pace e il diritto alla pace nella Costituzione Italiana;
2. Il Servizio Civile Nazionale e la Difesa non armata e nonviolenta della Patria: elementi teorici, esperienze, metodologia con riferimento specifico ai CCP;
3. Le Organizzazioni sovranazionali di carattere politico - economico (ONU; OCSE; UNASUD; UE; UA; ASEAN; ecc.) e militare (OSA; NATO; ANZUS; SEATO; ecc.): organizzazione e compiti e modalità di intervento nei conflitti
4. Dialogo con attori istituzionali locali, nazionali e internazionali;
5. Diritto Internazionale dei Diritti umani e Diritto Umanitario con particolare riferimento a contesti di conflitto.

Il volontario attraverso questo modulo imparerà a collocare l'esperienza di servizio all'interno di progetti CCP nel più ampio quadro normativo nazionale ed internazionale oltre che a collocare l'intervento a cui prende parte nel quadro complessivo degli attori che intervengono



nelle situazioni di conflitto. In questa sezione verrà presentato il Servizio Civile Nazionale, la storia, i valori di riferimento e l'organizzazione. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla necessità di perseguire la Pace fra i popoli e fra le nazioni prevista negli articoli 11 e 52 della Costituzione Italiana, dall'art 1 della legge 64/01, del diritto internazionale e propri del dibattito in corso circa l'istituzione del Diritto dei popoli e della persona alla pace. In ordine alla necessità di favorire la consapevolezza del collocamento dell'esperienza CCP nel più ampio quadro dei soggetti locali ed internazionali che interagiscono sulle situazioni di conflitto, sarà fornito un quadro funzionale delle Organizzazioni internazionali e del loro ruolo e delle modalità di interazione con essi da parte delle organizzazioni di società civile locale o internazionale, facendo riferimento a *case studies* e prassi consolidate da parte dell'ente promotore il progetto. In questa area di contenuto si forniscono quindi ai partecipanti i principali elementi conoscitivi del diritto internazionale dei diritti umani, delle principali convenzioni che si riferiscono al contesto delle aree di conflitto e di emergenza.

#### **Area di contenuto: Nonviolenza**

##### **6. Teoria e pratica della nonviolenza in zone di conflitto;**

La Nonviolenza è la principale filosofia di riferimento per le esperienze riferite al complesso quadro dei Corpi Civili di Pace. Pertanto adeguato spazio sarà riconosciuto alla trattazione dei contenuti riferiti alla definizione di nonviolenza ed alle necessarie applicazioni agli interventi dei CCP. Sarà importante inoltre connettere l'esperienza dei Corpi civili di Pace alla Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta (DCNAN) e alla promozione e la difesa dei Diritti Umani. Verrà favorita l'acquisizione conoscenze teoriche e pratiche di protezione nonviolenta delle persone, di gestione di gruppi e trasformazione dei conflitti in modo nonviolento, riferendosi ad esperienze concrete di intervento nonviolento in situazioni di conflitto. La metodologia preferenziale darà ampio spazio a modalità di formazione non formali, quali discussioni, simulazioni, testimonianze dirette e studi di caso.

#### **Area di contenuto: Analisi e intervento nel conflitto**

9. Il conflitto e definizione delle tipologie di conflitto
10. Prevenzione del conflitto: metodi, esperienze e tecniche
8. Il ruolo della Cooperazione allo sviluppo nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché nella gestione delle fasi post-conflitto
11. Strumenti di elaborazione e trasformazione non violenta del conflitto: metodi, esperienze e tecniche di peacebuilding, peacekeeping e peacemaking
12. Peace Support Operation: modelli e pratiche di interposizione, le reti locali a supporto della pacificazione
13. Gestione e promozione dei processi di perdono e riconciliazione
14. Approccio di genere in situazioni di conflitto
15. Processi di disarmo post – conflitto e reintegro sociale di ex-combattenti
16. Procedure di sicurezza e gestione del rischio
17. I Codici di condotta personale e di gruppo nei confronti delle parti e delle popolazioni civili nonché dei soggetti vulnerabili

Verranno fornire ai volontari competenze utili all'analisi del conflitto e delle sue dinamiche, a partire dalla costruzione di una semantica condivisa, anche alla luce delle teorizzazioni sulla materia. Il modulo dovrà favorire l'approfondimento delle varie tipologie di conflitto (compreso quello ambientale), promuovendo la conoscenza di strumenti e tecniche utili alla sua analisi (conflitti macro, meso, micro..), alla luce delle implicazioni derivanti dal contesto culturale, sociale ed economico in cui il conflitto ha luogo, permettendo al volontario di sviluppare le competenze necessarie ad intervenire in modo nonviolento nei conflitti al fine di trasformarli positivamente.

Si definirà il concetto di cooperazione e si approfondiranno le linee guida internazionali in fasi di pre/post conflitto, presentando casi studio e privilegiando la metodologia laboratoriale. Il formatore illustrerà le principali metodologie di prevenzione, gestione e risoluzione del conflitto, utilizzando sia esposizioni frontali degli approcci teorico - metodologici diffusi, sia simulazioni d'aula. Verranno presentate le competenze utili alla gestione di processi di perdono e riconciliazione, a partire da esperienze già realizzate in ambiti circoscritti (es. Sud Africa, Albania).

Si approfondirà il tema della prevenzione e della mediazione con l'approccio di genere e sarà affrontato il tema della gestione del rischio proponendo un prontuario di buone prassi consolidate di ordine generale arricchito da accorgimenti inerenti specifiche situazioni oggetto di studio.

Verranno condivisi precisi principi e codici di condotta inerenti gli operatori del settore e i CCP in particolare, promuovendone l'apprendimento, la comprensione, la consapevolezza da parte dei volontari.

**Area di contenuto: Capacità, competenze e stile di intervento dei CCP**

- 19. Comunicazione, socializzazione dell'esperienza e dell'intervento
- 7. La mediazione interculturale in contesti di conflitto: metodi e tecniche
- 18. Gestione delle emozioni, abilità relazionali e comunicative, dinamiche di gruppo
- 20. Tecniche di gestione del gruppo, di gestione dello stress e delle situazioni di difficoltà, nonché metodi decisionali.
- Monitoraggio dell'esperienza CCP: strumenti e metodologie

In questa area di contenuto verranno approfondite le caratteristiche, le competenze trasversali e lo stile di presenza peculiare di chi opera nell'ambito della promozione della pace, della mediazione e della ricomposizione dei conflitti. Si approfondiranno aspetti legati alla comunicazione e mediazione interculturale e verranno esplorate le dinamiche di gruppo, sperimentate modalità di lavoro dinamiche. Si tratteranno temi quali la gestione delle emozioni e dello stress, in modo da fornire un utile supporto all'esperienza dei Corpi Civili di Pace. Verrà privilegiata vista la natura dei temi trattati all'interno di questo modulo, la metodologia partecipativa, la simulazione, l'utilizzo di sessioni laboratoriali. Verrà approfondito il tema della socializzazione dell'esperienza, il ruolo di "antenna di pace" che il volontario dei CCP è chiamato a svolgere nei confronti delle vittime dei conflitti con le quali opera e di denuncia sulle violazioni dei Diritti Umani di cui può essere testimone, garantendo al tempo stesso uno stile di comunicazione nonviolento. Si condivideranno, infine, metodologie e strumenti atti a garantire un efficace monitoraggio dell'esperienza CCP, in relazione ai volontari, le attività e le comunità ospitanti.

37) *Durata (voce obblig.):*

<b>Moduli formativi</b>	<b>ore</b>
<p><b>Area di contenuto: Il gruppo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il ruolo dei CCP: specificità, aspettative e confronto</li> <li>- Presentazione formazione e patto formativo e presentazione Ente</li> <li>- Creazione e gestione del gruppo</li> </ul>	8 ore
<p><b>Area di contenuto: Quadro istituzionale</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. La tutela della pace e il diritto alla pace nella Costituzione Italiana;</li> <li>2. Il Servizio Civile Nazionale e la Difesa non armata e nonviolenta della Patria: elementi teorici, esperienze, metodologia con riferimento specifico ai CCP;</li> <li>3. Le Organizzazioni sovranazionali di carattere politico - economico (ONU; OCSE; UNASUD; UE; UA; ASEAN; ecc.) e militare (OSA; NATO; ANZUS; SEATO; ecc.): organizzazione e compiti e modalità di intervento nei conflitti</li> <li>4. Dialogo con attori istituzionali locali, nazionali e internazionali;</li> <li>5. Diritto Internazionale dei Diritti umani e Diritto Umanitario con particolare riferimento a contesti di conflitto.</li> </ol>	14 ore
<p><b>Area di contenuto: Nonviolenza</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>6. Teoria e pratica della nonviolenza in zone di conflitto</li> </ol>	16 ore
<p><b>Area di contenuto: Analisi e intervento nel conflitto</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>9. Il conflitto e definizione delle tipologie di conflitto</li> <li>10. Prevenzione del conflitto: metodi, esperienze e tecniche</li> </ol>	32 ore

<p>8. Il ruolo della Cooperazione allo sviluppo nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché nella gestione delle fasi post-conflitto</p> <p>11. Strumenti di elaborazione e trasformazione non violenta del conflitto: metodi, esperienze e tecniche di peacebuilding, peacekeeping e peacemaking</p> <p>12. Peace Support Operation: modelli e pratiche di interposizione, le reti locali a supporto della pacificazione</p> <p>13. Gestione e promozione dei processi di perdono e riconciliazione</p> <p>14. Approccio di genere in situazioni di conflitto</p> <p>15. Processi di disarmo post – conflitto e reintegro sociale di ex-combattenti</p> <p>16. Procedure di sicurezza e gestione del rischio</p> <p>17. I Codici di condotta personale e di gruppo nei confronti delle parti e delle popolazioni civili nonché dei soggetti vulnerabili</p>	
<p><b>Area di contenuto: Capacità, competenze e stile di intervento dei CCP</b></p> <p>19. Comunicazione, socializzazione dell'esperienza e dell'intervento</p> <p>7. La mediazione interculturale in contesti di conflitto: metodi e tecniche</p> <p>18. Gestione delle emozioni, abilità relazionali e comunicative, dinamiche di gruppo</p> <p>20. Tecniche di gestione del gruppo, di gestione dello stress e delle situazioni di difficoltà, nonché metodi decisionali.</p> <p>- Monitoraggio dell'esperienza CCP: strumenti e metodologie</p>	30 ore
<b>Totale ore formazione generale</b>	<b>100 ore</b>

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di ore 100 e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

#### Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

38) *Sede di realizzazione (voce obblig.):*

Caritas Italiana Via Aurelia 796 - 00165 Roma,  
Sedi delle Caritas diocesane di provenienza dei candidati selezionati  
Sedi di attuazione del progetto all'estero

39) *Modalità di attuazione (voce obblig.):*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'ente, con formatori propri.

40) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i (voce obblig.):*

**Bosnia Erzegovina - Sarajevo - Centro per la Pastorale giovanile di Sarajevo (124174)**

- Stopponi Laura,
- Bombardi Daniele,
- Eror Daniel,
- Frljak Emina,

41) *Competenze specifiche del/i formatore/i (voce obblig. in assenza dei curricula):*

42) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (voce obblig.):*

Oltre a quanto previsto nel sistema di formazione per il SCN verificato dal DGSCN in sede di accreditamento per quanto concerne le tecniche e le metodologie della formazione specifica, questa parte viene curata con momenti di formazione specifica all'interno e in aggiunta ai corsi residenziali di inizio, metà e fine servizio (vedi tecniche e metodologie della formazione generale) e con l'accompagnamento nel paese da parte di operatori di Caritas Italiana, oltre che attraverso la collaborazione con le sedi di attuazione del progetto. Ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dei beneficiari del progetto.

La formazione specifica si svolgerà sia in Italia che all'estero.

**In Italia** durante il corso di inizio servizio i volontari avranno la possibilità di incontri con gli operatori dell'Ente per approfondimenti teorici e pratici degli aspetti legati alla specificità del progetto e del paese; durante il corso di metà servizio gli stessi operatori del Servizio saranno a disposizione dei volontari per eventuali approfondimenti di temi che i volontari esprimeranno durante il periodo di servizio; le metodologie usate saranno modellate sul bisogno specifico manifestato dai volontari e saranno sia lezioni frontali che elaborazione dei vissuti personali e lavori di gruppo. Ai volontari verrà fornito materiale per l'approfondimento personale. Nel corso di metà servizio si farà attenzione a valorizzare quella che è stata l'esperienza del volontario nel paese e a rispondere a specifiche esigenze.

**All'estero** agli operatori locali di progetto e ai formatori viene richiesta una specifica attenzione all'accompagnamento dei volontari e alla loro acquisizione di conoscenze utili a un positivo inserimento nella realtà del paese. Si tratta prima di tutto di conoscere l'ente partner estero in cui i volontari saranno inseriti (storia, *vision*, *mission*, obiettivi, attività) e il progetto specifico in cui svolgeranno servizio con ruolo e aspettative del e verso il volontario. Ai volontari viene offerta la possibilità di un corso di lingua, veicolo importante non solo per le comunicazioni e le relazioni ma anche per la comprensione della cultura locale; sono inoltre previsti incontri con il personale dei progetti in cui i volontari saranno inseriti e attraverso la relazione con lo staff locale il volontario acquisterà la capacità di leggere e di comprendere la realtà. Settimanalmente i volontari parteciperanno a incontri di équipe con gli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi su casi specifici, difficoltà incontrati nella direzione di una formazione continua *in itinere*. I volontari saranno inoltre invitati, dove possibile, a corsi o incontri di formazione specifica aperti allo staff locale o agli operatori dell'ente nelle sedi di attuazione del progetto o, dove possibile, saranno organizzati incontri con testimoni privilegiati che possano aiutare i volontari nella comprensione della realtà specifica.

43) *Contenuti della formazione (voce obblig.):*

**Bosnia Erzegovina- Sarajevo - Centro per la Pastorale giovanile di Sarajevo (124174)**

<b>Contenuto formativo</b>	<b>Durata dei moduli (h)</b>	<b>Formatore</b>
Storia e situazione attuale (politica, economica, sociale, culturale...) della Bosnia Erzegovina	8 h	Daniele Bombardi Daniel Eror
Diritti umani ed advocacy: le esperienze in Bosnia Erzegovina	4 h	Emina Frljak
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni	4 h	Laura Stopponi Daniele Bombardi
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato	4 h	Daniele Bombardi
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano	2 h	Daniele Bombardi
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della	4 h	Daniele Bombardi

rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto		
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi	2 h	Laura Stopponi
Il ciclo del progetto: dall'analisi dei bisogni alla definizione delle attività. Un'introduzione al metodo.	4 h	Daniel Eror Daniele Bombardi
Presentazione dell'esperienza di Caritas nel paese e nel territorio di realizzazione del progetto	6 h	Daniele Bombardi
Presentazione del progetto	6 h	Laura Stopponi Daniel Eror
Conoscenza dei partner locali di progetto	12 h	Daniel Eror Emina Frljak Daniele Bombardi
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari	6 h	Daniel Eror Emina Frljak Daniele Bombardi
Informazioni di tipo logistico	2 h	Emina Frljak Daniele Bombardi
Modalità di comunicazione e relazione con le sedi in Italia	4 h	Daniele Bombardi
Formazione su identità, storia e bisogni delle comunità locali	8 h	Daniel Eror Emina Frljak
Formazione su advocacy e networking in generale e nel contesto kosovaro	4 h	Laura Stopponi Daniele Bombardi
La relazione in contesti multi-culturali e multi-religiosi	10 h	Daniel Eror Emina Frljak
L'animazione di comunità: esperienze a confronto	10 h	Daniel Eror Emina Frljak
	<b>Tot. ore 90</b>	

44) *Durata (voce obblig.):*

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica di 90 ore

**Altri elementi della formazione**

45) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto (voce obblig.):*

Il piano di rilevazione interno, completo di strumenti e metodologie adeguate, ha l'obiettivo di rilevare l'andamento **del percorso formativo** predisposto e la valutazione periodica dell'apprendimento di nuove conoscenze, competenze e più in generale della crescita individuale dei volontari.

La struttura sarà di tipo modulare con specifici obiettivi di apprendimento per aree di contenuto.

La formazione, sia generale che specifica, sarà ottimizzata secondo parametri di qualità, puntando al continuo adeguamento ai bisogni formativi insorgenti.

Si terrà conto sia delle necessità di formazione proprie del progetto sia delle specificità/bisogni delle sedi di realizzazione.

A livello di coordinamento di progetto saranno realizzate almeno 3 verifiche (iniziale, intermedia e finale) utilizzando i seguenti strumenti:

- Questionari somministrati ai volontari per la verifica del grado di apprendimento e dell'indice di gradimento degli argomenti trattati.
- Report a cura dei formatori.

Queste verifiche consentiranno di rilevare attraverso indicatori misurabili:

1. Reazioni degli volontari durante l'intervento o immediatamente dopo;
2. Contenuti di apprendimento (conoscenze e nozioni, indipendentemente dalla verifica della loro applicazione);
3. Analisi del clima d'aula e organizzativo interno ai servizi;
4. Esplicitazione e messa in comune, da parte dei partecipanti, del significato esperienziale dell'attività svolta;
5. Gradimento dell'allievo rispetto ai contenuti e ai metodi della formazione.

Infine riteniamo particolarmente importante la continuità e la congruenza tra la formazione generale offerta ai volontari e la formazione specifica offerta presso le sedi di progetto.

A tal fine verranno fornite alle sedi tutte le informazioni necessarie provenienti dai momenti di formazione generale per accompagnare una programmazione attenta e sistematizzata della formazione specifica attraverso l'équipe di formazione e momenti di confronto e supporto all'organizzazione della formazione specifica. Anche la fase del tutoraggio della formazione quindi diventa un'occasione per verificare l'andamento e la soddisfazione dei volontari rispetto ai momenti di formazione specifica.